# FRIULI NEL MONDO

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S063401231506701097950K Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.

GENNAIO **2009** — ANNO **57** — NUMERO **651** | TAXE PERÇUE **TASSA RISCOSSA** 33100 UDINE (Italy)

## COMPIE CENT'ANNI RICCARDO CASSIN, UNO DEI PIÙ GRANDI ALPINISTI CONTEMPORANEI



Nato in Friuli, a Savorgnano di San Vito al Tagliamento nel 1909 è diventato una leggenda vivente, celebrato in tutta Europa per il suo grande passato alpinistico. Il racconto di una serata al Fogolâr di Basilea che ne ha voluto ricordare la figura e le opere.
(segue a pag.5)

**FRIULI NEL MONDO**
www.friulinelmondo.com

## INDICE

**Pag. 2**
La scuola mosaicisti di Spilimbergo

**Pag. 3**
Cambio al vertice Fondazione Crup

**Pag. 4**
Andrea Pittini: il futuro dell'industria friulana

**Pag. 5**
Riccardo Cassin: cent'anni di montagna

**Pag. 6 / 7 / 8**
130 anni di friulanità ad Avellaneda di Santa Fe

**Pag. 9 / 10 / 11**
Cors di lenghe furlane Par cure di Fausto Zof

**Pag. 12 / 13**
Visiti V
Aiello, paese delle meridiane

**Pag. 14**
Gli sfumati di Giorgiutti
Friuli allo specchio, di Silvano Bertossi

**Pag. 15**
Il premio Nonino 2009

**Pag. 16**
Studiare in Friuli
Elogio al Malbec

**Pag. 17**
Jacum dai Zeis, di Mario Blasoni

**Pag. 18**
Fogolâr's news

**Pag. 19**
Riceviamo e pubblichiamo

**Pag. 20**
Pagina Crup

# 130 ANNI DI FRIULANITÀ AD AVELLANEDA DE SANTA FE

(segue a pag.6)



*Juan Josè Bertero, ministro delle attività produttive della Provincia di Santa Fe, Roberta Demartin vicepresidente della Provincia di Gorizia e l'assessore regionale alle risorse agricole Claudio Violino.*



*La delegazione friulana al temine del convegno nella sede municipale di Avellaneda.*



*Il sindaco di Avellaneda Orfilio Marcon, a destra, ritratto con la sua squadra di governo.*



*Mario Bianchi, presidente del Centro Friulano di Avellaneda durante i lavori del convegno.*



CAMBIO AL VERTICE DELLA FONDAZIONE CRUP

## LIONELLO D'AGOSTINI È IL NUOVO PRESIDENTE

(segue a pag.3)



## ENT FRIÛL TAL MONT CORS DI LENGHE FURLANE

par cure di Fausto Zof

Chest cors di lenghe furlane al ven inmaniât dal Ent Friûl tal Mont par judâ ducj i furlans, che si cjatin lontans dal Friûl Vignesie Julie, a fevelâ e scrivi te proprie lenghe. Cheste iniziative si propon di dâ des cognossincis tal cjamp de fonologjie, de morfologjie e de sintassi de lenghe furlane. Al è un cors teoric e pratic tal sens che in ogni lezion a vignaran indicadis lis regulis gramaticâls, seguidis di une schirie di esercizis di davuelzi. Dopo che il studiôs al varà eseguît i esercizis stes, al podarà lâ te part riservade a la verifiche par controlâ se la esecuzion dal propri lavôr e je stade davuelte seont lis indicazions dadis. Lis lezions stessis a saran articoladis in sîs argoments: gramatiche; esercizis; zûc enigmistic; leture; mûts di dî (frasis idiomatichis) e verifiche.
(segue a pag.9)

## IL 20 MARZO SCADE IL BANDO

NUOVA PRESTIGIOSA INIZIATIVA DELL'ENTE FRIULI NEL MONDO

# A SCUOLA DI MOSAICO A SPILIMBERGO

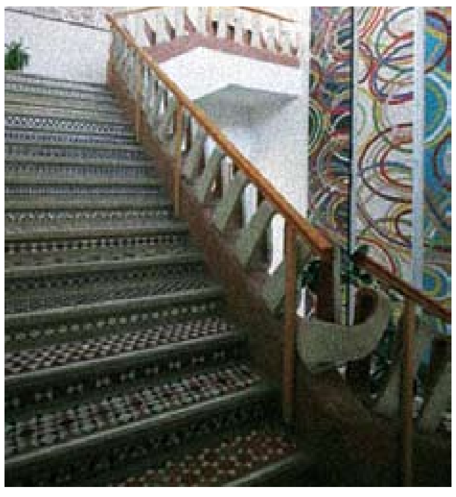
## SOGGIORNO DI STUDIO PER GIOVANI DAI 20 AI 30 ANNI

La fine dell'anno porta una bella novità ai giovani friulani residenti all'estero che desiderino vivere un'esperienza singolare e stimolante in Friuli, nella seconda metà del prossimo mese di maggio, all'insegna dell'arte e della cultura friulana. E' stata definita, infatti, una nuova importante iniziativa dell'Ente Friuli nel Mondo destinata a far conoscere i primi elementi dell'arte musiva ed offrire la possibilità a chi ancora non ha conosciuto la terra d'origine di visitare le principali località d'arte, i centri di ricerca ed alcune aziende del Friuli ed avere incontri, altresì, con esponenti delle istituzioni, della cultura, dell'economia e della società delle province di Udine e Pordenone. Il progetto, ideato e direttamente coordinato dal Vice Presidente Vicario dell'Ente, ing. Pier Antonio Varutti, sarà ospitato nella Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo, la più rinomata e prestigiosa scuola di mosaico al mondo, ed avrà il sostegno, oltre che della Regione – per il tramite del Servizio per i rapporti con i Corregionali all'estero - anche delle Amministrazioni comunali di Travesio e Castelnovo.



Nel corso di un incontro, tenutosi nel municipio di Castelnovo, alla fine del mese di dicembre, alla presenza dell'ing. Varutti, dei Sindaco, Lara de Michiel, del collega primo cittadino di Travesio, Alfredo Diolosà, nonché del Presidente della Scuola mosaicisti, Alido Gerussi, anche alla presenza della dott.ssa Rita Zancan Del Gallo, presidente del Fogolâr Furlan di Firenze e coordinatrice dei Fogolârs italiani e di Dani Pagnucco, operatore culturale e direttore della rivista mensile 'La Panarie', sono stati affrontati i principali aspetti organizzativi dell'iniziativa che, come detto avrà luogo deal 16 maggio al 1° giugno 2009. Il corso breve d'introduzione all'arte del mosaico, organizzato nella Scuola Mosaicisti di Spilimbergo, della durata di 60 ore, avrà luogo a Spilimbergo per due settimane, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 16. Al termine delle lezioni e nei fine settimana sono previste visite ad Udine, Pordenone, Cividale del Friuli, Aquileia, San Vito al Tagliamento, ed altre località. Destinatari del progetto sono circa una quindicina di giovani friulani residenti all'estero che abbiano concluso il ciclo della scuola media superiore e, dispongano, perciò, del tempo necessario (ancorché frequentanti corsi universitari o già inseriti nel mondo del lavoro) per soggiornare in Friuli nel periodo indicato. "La scelta dei partecipanti, che sarà curata dall'Ente, in collaborazione con i Presidenti dei Fogolârs interessati - spiega l' ing. Varutti - terrà conto, in via prioritaria, dell'interesse e della disponibilità dei candidati a coltivare la presenza e la collaborazione nelle strutture dei nostri sodalizi nelle città di residenza". Il territorio di realizzazione della presente proposta progettuale è lo Spilimbeghese. Segnatamente, la città di Spilimbergo, dove avranno sede i corsi di mosaico, ed il comune di Castelnovo del Friuli, dove i partecipanti al seminario saranno alloggiati in un'apposita struttura messa a disposizione dalla locale amministrazione. Si prevede, altresì, la collaborazione del limitrofo comune di Travesio per iniziative culturali e d'intrattenimento dei partecipanti. Si tratta di una zona particolarmente ricca di strutture di accoglienza, molto gradevole dal punto di vista paesaggistico e collocata nella zona baricentrica della Friuli, sì da consentire l'agevole raggiungimento delle più diverse località ove si svolgeranno le visite e le escursioni. Con la collaborazione della organizzazioni del volontariato locali si prevedono, altresì, incontri con giovani coetanei residenti in Friuli, contatti con famiglie e comunità locali nonché momenti conviviali utili alla conoscenza della cucina tipica friulana. Sul sito dell'Ente Friuli nel Mondo si può trovare il bando di partecipazione utti gli interessati possono richiedere informazioni alla sede dell'Ente di Udine: tel. 0039 0432 504970 / info@friulinelmondo.com (F.C.).

# LA PIÙ IMPORTANTE SCUOLA DI MOSAICO AL MONDO



Nata nel 1922, la Scuola Mosaicisti si pone come obiettivo l'impegno didattico, il sodalizio tra tradizione e rinnovamento, tra realtà produttiva e realtà culturale. La sensibilità del mestiere, incontaminata nel corso della storia, nei tempi moderni si nutre di nuovi stimoli attraverso l'incomparabile incontro con artisti, progettisti e designers. Gli stessi pionieri del mosaico moderno, i mosaicisti di Sequals del secolo scorso, sono stati capaci di allacciare relazioni con pittori e architetti per lavori di grandi dimensioni: hanno diramato la loro arte in tutto il mondo, dalla decorazione della Library of Congress di Washington a quella dell'Opéra di Parigi, dove il progetto dell'architetto Charles Garnier viene valorizzato dai mosaici commissionati al sequalsese Gian Domenico Facchina, noto anche per gli interventi nella Chiesa di Lourdes. La Scuola realizza importanti e grandiosi interventi musivi di richiamo internazionale, passando attraverso lo studio e l'applicazione del mosaico romano, bizantino e moderno.

Nel primo dopoguerra il lavoro più interessante della Scuola è la decorazione parietale e pavimentale di diecimila metri quadrati di mosaici al Foro Italico di Roma su bozzetti di Giulio Rosso, Angelo Canevari, Achille Capizzano e Gino Severini. Nel secondo dopoguerra, esecuzioni di così grande respiro vengono realizzate dalla Scuola nei mosaici del Santo Sepolcro a Gerusalemme: l'intervento, su cartoni dell'agiografo greco Blasios Tsotsonis, è pensato nel rispetto dei canoni bizantini. Altra commissione di notevole importanza per la Scuola è quella del mosaico pavimentale, di ben 1600 metri quadrati, realizzato nel 1991 per l'Hotel Kawakyu di Shirihama in Giappone, su progetto dell'architetto Yuzo Nagata. La Scuola valorizza il mosaico come fatto culturale oltre che tecnico: lo studio, la ricerca, la sperimentazione, l'utilizzo delle più innovative tecnologie sono segni di apertura e di crescita. La Scuola si confronta con artisti di grande spessore: Basaglia, Celiberti, Ciussi, Dorazio, Finzi, Licata, Pizzinato, Zigaina, solo per citarne alcuni. Interessante e innovativo sul piano didattico e culturale è anche il rapporto dialettico instaurato con gli architetti, coinvolti nell'attività del corso di terrazzo presentando inedite soluzioni per l'arredo contemporaneo, privato e urbano. La complicità di cultura e progetto, di mosaico e spazio architettonico trova la sua massima espressione in uno degli ultimi lavori della Scuola: la realizzazione di una totemica colonna in mosaico, alta dieci metri, riflessa su bande verticali e caleidoscopiche in Corte Europa a Spilimbergo. Interessante, a Roveredo in Piano, è il fregio musivo, di gusto moderno, pensato per la cinta muraria del cimitero. Il mosaico è stato pensato, disegnato e realizzato a Scuola, una realtà che sa proporre soluzioni progettuali complete, dall'ideazione all'applicazione delle opere. Basti pensare al successo riscontrato dopo l'applicazione di pannelli parietali e pavimentali a Tokyo in Giappone (agosto 2002): la nicchia parietale è ispirata ai mosaici del mausoleo di Santa Costanza a Roma (IV secolo d.C.). In campo promozionale, tra le innumerevoli esposizioni a cui partecipa ogni anno, si ricorda il grande successo ottenuto presso il Royal Ontario Museum di Toronto (dicembre 2002 – marzo 2003), il più importante museo del Canada. Ultimamente la Scuola è stata anche impegnata nel restauro dei mosaici del Santuario di Lourdes in Francia: ha realizzato i disegni per la ricostruzione delle lacune, ha seguito ricerche sui materiali e ha realizzato i mosaici con la tecnica a rovescio su carta, la stessa del noto mosaicista friulano Giandomenico Facchina. Un ulteriore importante progetto che merita menzione è sicuramente la realizzazione di un pannello di 36 metri di lunghezza per 4 di altezza - Saetta Iridescente - per la città di New York, nella nuova stazione della metropolitana Temporary World Trade Center Path Station.

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Vice Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Pietro Fontanini, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo:
Romano Baita, Marinella Bisiach, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Giovanna Comino, Roberta De Martin, Alido Gerussi, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musola, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Massimo Persello, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Adeodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Bruno Tellia, Livio Tolloi, Raffaele Toniutti, Federico Vicario, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio Revisori dei conti:
Giovanni Pelizzo presidente, Massimo Meroi e Marco Pezzetta componenti effettivi, Paolo Marseu e Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri:
Adriano Degano presidente, Oreste D'Agosto consigliere

FABRIZIO CIGOLOT
Direttore

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore Responsabile

ALESSANDRO MONTELLO
Immaginaria Soc. Coop
Responsabile di redazione

ALESSANDRA MENEGHELLO
Grafica e impaginazione

Stampa
LITHOSTAMPA
Pasian di Prato (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

NEL PALAZZO DI VIA MANIN, AVVICENDAMENTO AL VERTICE DELL'IMPORTANTE ISTITUZIONE FINANZIARIA FRIULANA

# FONDAZIONE CRUP, AL VIA L'ERA D'AGOSTINI

## ALLA CARICA DI DIRETTORE È STATO NOMINATO PIER ANTONIO VARUTTI, VICE PRESIDENTE VICARIO DI ENTE FRIULI NEL MONDO



UDINE. Il 2009 ha portato a un svolta la Fondazione Crup. Dopo le chiare indicazioni arrivate dagli ultimi Consigli di Amministrazione, il 2 gennaio è stata ratificata la nomina di presidente a Lionello D'Agostini. Pochi giorni dopo Pier Antonio Varutti è stato nominato come direttore della Fondazione Crup. Doppio motivo di soddisfazione quindi per Ente Friuli nel Mondo che, con ha ottimi rapporti con entrambi e che consolida in questo modo la sua relazione con uno dei soci di maggiore rilievo. Dopo dieci anni di guida pordenonese, che ha visto protagonista indiscusso Silvano Antonini Canterin, la fondazione riaffida ad un udinese la sua guida. Alla vicepresidenza sono stati nominati Carlo Faleschini, in rappresentanza della provincia di Udine, e Paolo Musolla che invece rappresenta l'ala pordenonese della fondazione di via Manin. L'era D'Agostini della Fondazione si apre all'insegna della discrezione: è nello stile del neo presidente. Di certo si sa che fra le priorità, nonostante le difficoltà che continuano ad emergere a causa dello stato di crisi generalizzato, ci sarà il sostegno all'Università di Udine e un confermato rapporto di collaborazione con Ente Friuli nel Mondo. Nei giorni successivi al suo insediamento il presidente D'Agostini ha incontrato il Magnifico Rettore dell'Università di Udine Cristiana Compagno esprimendo il suo apprezzamento per il percorso di risanamento del deficit intrapreso dall'ateneo. Per quanto riguarda il rapporto con Ente Friuli nel Mondo, il vertice di Fondazione Crup ha confermato l'alto livello di collaborazione intrapresa in questi anni con il sodalizio di via del Sale, in particolare guardando al futuro dello sviluppo di rapporti con i nuovi Fogolârs e al consolidamento delle politiche di relazione con i sodalizi storici.

Come già ricordato a fianco del presidente della Fondazione ci sarà Pier Antonio Varutti, fino a ieri direttore di Agemont e vicepresidente vicario dell'Ente Friuli nel Mondo, ora nominato direttore della Fondazione Crup. I vertici della Fondazione contano 4 consiglieri riconfermati: l'avvocato Bruno Tomasini per Pordenone, l'avvocato Gianfranco Comelli, il professor Massimo Politi e il presidente degli artigiani Carlo Faleschini per Udine. Per la città del Noncello i nuovi indicati sono il commercialista Paolo Musolla, il professor Sergio Chiarotto, preside di liceo, il Gian Battista Cignacco già dirigente del reparto di cardiologia dell'ospedale, ora in pensione; e il dottor Emilio Insacco, medico condotto a Pinzano ora capodistretto a San Vito. Per Udine, Marco Pezzetta presidente dell'ordine dei dottori commercialisti, Marco Maria Tosolini, musicista, e ovviamente Lionello D'Agostini. Tutti confermati invece i componenti il collegio sindacale con Giovanni Pelizzo presidente.

FONDAZIONE CRUP

La Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, denominata anche "Fondazione Udine e Pordenone" o "Fondazione CRUP" rappresenta la continuazione storica ed ideale della Cassa di Risparmio di Udine, istituita con statuto deliberato dal consiglio comunale di Udine nella seduta del 29 novembre 1875, approvato con regio decreto 12 marzo 1876 n. 1237. Sin dalla sua nascita, la Cassa di Risparmio ha operato al servizio dell'economia del territorio e ha sostenuto la crescita sociale e culturale della comunità friulana, conformando la propria attività ai principi di autorganizzazione e di sussidiarietà. Formalmente, la Fondazione Crup è nata quale ente residuale a seguito dello scorporo dell'azienda bancaria dall'originario ente pubblico economico, in applicazione della legge nr. 218/1990, a seguito del processo di ristrutturazione avviato in attuazione della legge Amato-Carli e finalizzato ad avviare un ampio processo di razionalizzazione e di privatizzazione del sistema creditizio italiano. Il meccanismo della legge prevedeva che le originarie Casse di Risparmio conferissero le loro attività creditizie a nuove società per azioni, mantenendo nelle Casse conferenti, che hanno poi assunto la denominazione di Fondazioni, il pacchetto azionario di controllo delle nuove società. Le Fondazioni avevano, quale missione istituzionale, oltrechè quella di amministrare le banche controllate, quella di proseguire nell'attività filantropica di beneficenza svolta fino ad allora dalle Casse.

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:** ***Presidente:*** D'AGOSTINI Lionello — ***Vice Presidenti:*** FALESCHINI Carlo, MUSOLLA Paolo — ***Consiglieri:*** CIGNACCO Gian Battista, COMELLI Gianfranco, CHIAROTTO Sergio, INSACCO Emilio, PEZZETTA Marco, POLITI Massimo, TOSOLINI Marco Maria, TOMASINI Bruno
**COLLEGIO SINDACALE:** ***Presidente:*** PELIZZO Giovanni — ***Sindaci:*** LARICE Raffaele, NONIS Luciano
**DIRETTORE:** VARUTTI Pier Antonio

## LA MISSIONE

Ispirandosi alle originarie finalità, la Fondazione CRUP si prefigge di amministrare, conservare e accrescere il proprio patrimonio, costitutito grazie alla laboriosità ed alla operosità delle comunità friulane e di sostenere, con i proventi che da tale patrimonio derivano, iniziative volte alla promozione del tessuto sociale, culturale ed economico del Paese, con riferimento principale al territorio delle province di Udine e Pordenone. Persegue finalità di promozione dello sviluppo economico e di utilità sociale nei settori rilevanti della ricerca scientifica, della conservazione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali, della sanità, dell'arte, dell'istruzione, e dell'assistenza alle categorie sociali deboli, attraverso le iniziative di volta in volta ritenute idonee prevalentemente sul territorio di tradizionale elezione, ma anche a livello nazionale. Fornisce sostegno ad enti ed istituzioni italiane ed estere che si occupano del fenomeno dell'emigrazione delle genti friulane. Interviene operando attraverso l'assegnazione di contributi a progetti, ma anche con proprie autonome iniziative. Persegue, infine, le tradizionali finalità di beneficenza e pubblica utilità della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, da cui trae origine.

## LE ORIGINI

Al di là della costituzione formale, la Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone vanta una storia ben più antica. Le sue origini risalgono, infatti, al XV secolo, quando nel 1496 nasce il Monte di Pietà di Udine, il cui impegno è rivolto in favore dei più deboli. e svolge fino al 1942 ruoli diversi, mai secondari, nell'economia della città. Sorto ai margini dell'Italia centro-settentrionale, area in cui si diffonde la predicazione francescana contro l'usura e i banchi feneratizi ebraici, il Monte si adopera in favore di chi ha bisogno di piccoli prestiti e si sviluppa come organismo laico, sotto la tutela del Consiglio della Città, sotto il controllo dell'autorità veneziana che sovraintende alla conduzione nel rispetto delle consuetudini locali, commisurandone tuttavia gli sviluppi con quelli di enti analoghi della terraferma. La necessità di garantire liquidità per prestiti su pegno favorisce per tutta l'età veneta la richiesta e l'affluenza di depositi a utile di enti e di privati. Al ruolo statutario di beneficenza l'istituto viene così affiancando caratteri creditizi, che lo portano a funzionare – entro certi limiti e con non poche resistenze – come banca della città per le emergenze economiche della città stessa. A Udine infatti non si sviluppano, come in altri luoghi, un Monte Nuovo o una banca privata o pubblica che assolvano le operazioni del credito corrente. Sul territorio friulano il Monte di Pietà esercita pertanto fino a tutto il Settecento non soltanto il prestito su pegno in concorrenza con i banchi ebraici, ma viene incontro alle esigenze di liquidità della comunità udinese. Successivamente il governo francese ed il governo austriaco ridefiniscono i settori di intervento dei Monti di Pietà, modificandone l'organizzazione, affidando agli stessi un ruolo circoscritto alla beneficienza e separato dalle nuove istituzioni creditizie. Mentre a Udine nascono le prime banche e una Cassa di Risparmio autonoma (1876), il governo italiano nella seconda metà dell'Ottocento classifica il Monte come opera pia. Quando però verso la fine del secolo la necessaria riforma del 1890 delle opere pie impone un deciso controllo governativo e norme legislative non conciliabili con l'attività di prestito su pegno, ai Monti di Pietà viene riconosciuto un carattere di specificità e concessa una parziale autorizzazione a funzioni di credito, senza escludere nelle formulazioni statutarie le rappresentanze locali. La presidenza di Nicolò Mantica alla fine dell'Ottocento coincide per l'Istituto friulano con un periodo di rinnovata vitalità, segnato dall'incremento patrimoniale e dalla riduzione dei tassi di prestito su pegno. Successivamente le disposizioni legislative, l'impossibilità (e la non volontà istituzionale) di competere con la Cassa di Risparmio, le nuove esigenze e le nuove forme del credito a cui ricorrono le classi popolari riducono le funzioni del Monte, che per mantenere stabile il patrimonio aumenta i tassi praticati sul prestito su pegno. Alla vigilia della seconda guerra mondiale lo stesso Monte, divenuto di Credito su Pegno, sollecita la fusione con la Cassa di Risparmio, che avviene nel 1942. Un' attività specifica di beneficenza, comune a tutte le opere di "pietà", accompagna nel tempo l'attività dell'Istituto: l'erogazione di doti a ragazze bisognose. Tali doti sono costituite dalle rendite di lasciti pervenuti per disposizione testamentaria di benefattori con la precisa clausola di una loro destinazione a orfane, esposte o indigenti, e si aggiungono alle elemosine ai poveri. In questo periodo nascono anche le fondazioni o commissarie, le quali vengono assoggettate a leggi sulla beneficenza diversificate da quelle del Monte, pur rimanendo sotto la conduzione amministrativa. Due tendenze, spirito caritativo e spirito creditizio, percorrono dunque la storia del Santo Monte di Pietà, confuse per tutta l'età moderna per poi diversificarsi in età contemporanea. Dalla ricostruzione storica emerge un patrimonio di esperienza che appartiene a tutto il Friuli e non solo alla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone o alla CRUP SpA, custodi e prosecutori della secolare azione del Monte di Pietà. Così come dalla tradizione e dalla realtà attuale dei due Istituti deriva un forte impegno a continuare nel lavoro svolto per la crescita dell'intera comunità friulana.

ANDREA PITTINI, LEADER DEL GRUPPO FERRIERE NORD, METTE SOTTO ACCUSA IL SISTEMA BUROCRATICO: CREA FORTI OSTACOLI ALLO SVILUPPO

# È IL MOMENTO DI FAR VEDERE DI ESSERE UN VERO IMPRENDITORE

## NEL PANORAMA ECONOMICO ITALIANO C'È TANTA VOGLIA DI FARE, CUI SI UNISCONO FANTASIA E QUALITÀ, PURTROPPO CI SONO ANCHE PROBLEMI TUTTI NOSTRI, DALLA CARENZA DI SERVIZI ALL'ENERGIA.

di Antonio Simeoli

OSOPPO. Una crisi senza precedenti, che non è paragonabile a quella del '29 o ad altri momenti bui dell'economia mondiale. Una congiuntura negativa dovuta essenzialmente alla sovraproduzione, con la "chiave d'oro" nelle trattative che ora è in mano all'acquirente, non al produttore. La conseguenza sarà una riduzione della produzione. Il futuro? Ci sarà una ripresa, ma sarà lenta, lentissima. Anche in Italia, anche in Friuli dove, se la politica e la burocrazia avessero fatto il loro dovere per tempo e al momento giusto, gli effetti della crisi sarebbero stati di gran lunga meno devastanti. È questa l'analisi sulla crisi di Andrea Pittini, cavaliere del lavoro, uno dei "signori mondiali dell'acciaio", uno degli imprenditori più rappresentativi e carismatici del Friuli. E il cavaliere non fa sconti, ai colleghi imprenditori e men che meno alla politica.



*Un ritratto del Cavaliere del Lavoro Andrea Pittini.*

***Cavalier Pittini, è davvero una crisi senza precedenti?***
«Sì, niente a che fare con il crollo del '29 o altri momenti difficili in Europa: questa è una crisi che investe i mercati di tutto il mondo e che era nell'aria da almeno 4-6 anni. È una congiuntura negativa dovuta prevalentemente a una sovraproduzione. È cambiato il punto di vista: una volta l'ago forte della bilancia era il venditore, ora la chiave d'oro è nelle mani dell'acquirente con tutto quello che ne consegue».

***Tutto diverso da quando lei iniziò nel secondo dopoguerra, insomma...***
«Totalmente. Qui era tutto prato (indica dalla finestra del suo studio a Rivoli di Osoppo l'imponente stabilimento delle Ferriere Nord ndr). Nel dopoguerra e ininterrottamente fino agli anni Settanta l'obiettivo principale era produrre quanto più possibile perchè la richiesta superava la produzione».

***E ora?***
«Si produce troppo e di tutto. E lo si fa in tutto il mondo».

***E quindi il sistema va in corto circuito...***
«Certo. In passato i Paesi avanzati smaltivano la produzione nei Paesi in via di sviluppo. In questi anni invece, in modo molto veloce, l'industrializzazione ha interessato tutti i Paesi. Oggi non ci sono più Paesi-mercato, ma tutti sono diventati concorrenti. Il mercato è cambiato radicalmente».

***Le conseguenze?***
«Tutte le componenti industriali sono in netto eccesso di produzione. Per riequilibrare il rapporto produzione-mercato le imprese si preparano a ridurre le produzioni fino a oggi sostenute del 20 al 30 per cento. Con tutto quello che ne comporta. E la crisi tocca prevalentemente i Paesi altamente industrializzati, Europa e Giappone compresi».

***Una crisi planetaria. E l'Italia?***
«Noi potremmo stare un po' meglio. Siamo stati solo sfiorati dai problemi finanziario-bancari, per intenderci quelli dei soldi facili. E poi il tessuto base dell'economia nazionale è formato dalle piccole-medie imprese, aziende solitamente gestite in modo familiare, di solito efficace. Nel panorama economico italiano c'è tanta voglia di fare e a questa si uniscono fantasia e qualità. Ma purtroppo non basta».

***Perchè?***
«L'economia italiana è frenata da problemi tutti suoi: una burocrazia impossibile, una grave carenza di servizi e infrastrutture, costi energetici al di fuori di ogni logica. E poi ci sono "i partiti del no a tutto" che mettono i bastoni tra le ruote ogni qual volta si parla di sviluppo. E così in momenti come questo i problemi "tutti italiani" sono un macigno insormontabile. Questi ostacoli vanno rimossi, ma da quanto tempo lo stiamo chiedendo?».

***Il Governo sta facendo abbastanza?***
«Qualcosa si sta vedendo, ma è presto per dire se si tratta di provvedimenti efficaci».

***Un panorama a tinte fosche e anche più. Lei che naviga nel mercato mondiale da cinquant'anni non vede proprio una via d'uscita?***
«Certo, la ripresa arriverà, magari inizierà già nella seconda parte dell'anno, ma sarà una ripresa lenta, lentissima. Chi si attende un nuovo miracolo economico si tolga subito quest'idea dalla testa».

***Ma la crisi del mercato può essere anche una crisi psicologica?***
«Certo, i mercati sono in difficoltà e non sono certo aiutati dalla sfiducia che subentra in tutti, anche e soprattutto tra la gente».

***Si spieghi meglio...***
«È semplice: chi deve fare una casa o aveva pensato di farla accantona l'idea perchè ha troppa paura del futuro per fare un investimento così importante. E così il mercato dell'edilizia si ferma. Prima la gente cambiava l'auto raggiunti i centomila chilometri, quasi per sfizio, ora non ci pensa nemmeno e con l'auto arriva, e magari supera, i duecentomila chilometri. Semplice: la gente ha paura del futuro e quindi non compra o non investe nel presente».

***Sfiducia, burocrazia al rallentatore e poi?***
«I problemi del sistema bancario, le difficoltà di accedere al credito, la burocrazia che mette i bastoni tra le ruote. Ritorniamo al discorso di prima: tutto questo mette un freno a ogni iniziativa. Glielo ripeto: la ripresa ci sarà, ma sarà molto lenta».

***Come pensa sarà l'anno appena iniziatosi?***
«Il primo semestre sarà nerissimo, il secondo, chiamiamolo così, nero-grigio, poi si inizierà a salire, ma al rallentatore. Ma non "cadrà" il mondo, le macchine non si fermeranno, gli opifici continueranno a lavorare, di meno, ma lavoreranno. Sia chiara però una cosa: nella scala del benessere tutti dovranno scendere di qualche gradino».



*Un esempio delle lavorazioni delle Ferriere Nord, una delle aziende del gruppo Pittini.*

***Cavaliere, la crisi sta investendo anche le Ferriere Nord, l'altro giorno avete annunciato una quarantina di esuberi. La situazione qual è?***
«Difficile, ma per ora teniamo duro. A fatica, ma teniamo e quegli esuberi non derivano, almeno direttamente, dalla crisi, ma dal fatto che in un reparto "a freddo" gli investimenti sulla tecnologia rendono necessaria meno manodopera. Il nostro gruppo ha sette stabilimenti al vertice della tecnologia mondiale per la produzione di acciaio. Siamo un modello di efficienza riconosciuto in tutto il mondo non solo per le due milioni di tonnellate annue di acciaio prodotte e oltre un miliardo di euro di fatturato annuo, ma per le tecnologie utilizzate. Ha poco senso, tuttavia, parlare di quanto la nostra efficienza, con la quale cerchiamo di elevare la qualità senza far lievitare i costi, sia riconosciuta nei mercati se poi dobbiamo combattere contro qualcosa più grande di noi...».

***E cioè?***
«Fuori dalle fabbriche ci imbattiamo in lacci, lacciuoli, con la burocrazia che ci mette i bastoni tra le ruote come nel caso della richiesta di costruire un elettrodotto».

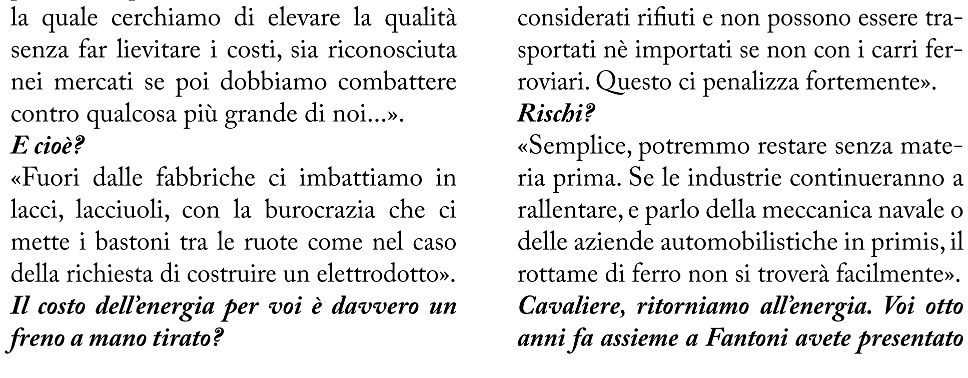
***Il costo dell'energia per voi è davvero un freno a mano tirato?***
«Di più. Le Ferriere Nord consumano un miliardo di kW/h all'anno, ma il costo del kW/h in Italia è superiore di oltre un terzo alla media europea del settore. Abbiamo oltre 1.300 dipendenti che ci costano molto, molto meno nel complesso della nostra bolletta energetica, che comprende anche metano e ossigeno, il costo di quest'ultimo vincolato al costo dell'energia elettrica per produrlo».

***Anche voi siete alle prese con la crescita della Cina?***
«Siamo stati tra i primi, decine d'anni fa, a esportare in Cina. Ora loro sono diventati il primo produttore mondiale d'acciaio...».

***E la materia prima? Il presidente provinciali degli industriali, Adriano Luci punta sul fatto che le nostre imprese, per la crisi, potrebbero almeno contare su costi della materia prima più bassi.***
«Un discorso che non vale per le Ferriere. Un'altra anomalia tipica italiana è che da noi, ma solo da noi, i rottami di ferro sono considerati rifiuti e non possono essere trasportati nè importati se non con i carri ferroviari. Questo ci penalizza fortemente».

***Rischi?***
«Semplice, potremmo restare senza materia prima. Se le industrie continueranno a rallentare, e parlo della meccanica navale o delle aziende automobilistiche in primis, il rottame di ferro non si troverà facilmente».

***Cavaliere, ritorniamo all'energia. Voi otto anni fa assieme a Fantoni avete presentato***




*Prodotti pronti per la spedizione.*

***la domanda per realizzare un elettrodotto. Le cose sarebbero cambiate con quell'infrastruttura oggi?***
«Sì, e tanto. Si è perso tanto tempo, troppo. Con l'energia a prezzo concorrenziale non solo per la mia azienda, ma praticamente per tutte le industrie, gli effetti della crisi sarebbero di molto attutiti. Abbiamo costituito una società con l'Enel, la società elettrica austriaca e Fantoni per portare l'energia da oltre confine; pensavamo di risolvere tutto in un anno».
***Invece?***
«Dopo otto anni di domande, riunioni, progetti fatti e rifatti invece siamo punto e a capo. Io ormai ho delegato tutto ai miei collaboratori: mi sono ampiamente nauseato da questa situazione. E pensi che avevamo offerto pure cinque milioni di euro ai Comuni interessati al passaggio della linea dando la garanzia di abbattere il vecchio elettrodotto...».
***La Regione in questo caso l'ha delusa?***
«Se si vuole prendere una decisione ci si può imporre a Comuni, Comunità montane e anche comitati del no. Ho grande stima di Illy, personaggio di caratura mondiale; ammiro Tondo, uomo dalla volontà di ferro. Mi limito però a dire una cosa: sono passati otto anni da quella domanda, sono ancora qui che aspetto».
***La sua azienda come sta reagendo alla crisi?***
«In Italia l'edilizia è ferma, i consumi anche e quindi nell'ultimo trimestre abbiamo dovuto aumentare le esportazioni dimenticandoci del rapporto costi-ricavi e vendendo "al ribasso" in Paesi in cui l'energia e la manodopera costano un terzo di meno e dove non esistono vincoli al trasporto del rottame di ferro. Certo, a breve saremo costretti al ridimensionamento della produzione, per ora siamo l'unica azienda che non l'ha fatto».
***Cosa si sente di dire ai suoi dipendenti?***
«Una premessa, io non ho dipendenti, ho solo tecnici specializzati (si ferma un attimo e si commuove ndr) ai quali sono affezionato, uno a uno. Il nostro impegno è quello di ridurre al massimo eventuali riduzioni di produzione e quindi di personale».
***Che ruolo possono avere i sindacati nella crisi?***
«Mi permetta, non li frequento e non lo so: loro capiranno».
***I sindacati hanno paragonato questa crisi per il Friuli al periodo post-terremoto. È d'accordo?***
«No. All'epoca non mancava il lavoro, semplicemente erano venuti meno ventimila dipendenti. Dopo il primissimo momento di sfiducia tutto ripartì. Io fui il primo a farlo».
***Perdoni, ma sempre i sindacati chiedono più sicurezza nelle aziende. Nei primi 15 giorni dell'anno in regione si contano già tre morti bianche, ieri l'ultima alla Burgo di Duino.***
«La sicurezza per noi è fondamentale, dei 100 milioni investiti in questi anni in nuove infrastrutture molti sono stati spesi per la sicurezza. Ripeto: per noi i tecnici specializzati sono tutto».
***A un giovane imprenditore alle prese con questo momento difficile che consiglio si sente di dare?***
«È adesso il momento di fare vedere d'essere un vero imprenditore. È necessario puntare su nuovi prodotti, investire sull'innovazione di prodotto e di processo, non limitarsi alla volgare concorrenza, ma puntare sulla creatività. I giovani imprenditori devono prendere esempio da quanto fatto in questi anni dagli industriali più illuminati, e a questo proposito non posso dimenticare Adalberto Valduga. E devono avere sempre fiducia: se un imprenditore non ha fiducia è meglio che vada a fare... il prete».

SERATA D'APERTURA DEL FOGOLÂR FURLAN ALL'UNIVERSITÀ DI BASILEA

# RICCARDO CASSIN, CON ORIGINI FRIULANE

## IL MITICO SCALATORE DELLE "PRIME VIE" COMPIE 100 ANNI

Daniele Redaelli / Gazzetta dello Sport ha rivisitato il personaggio con filmati d'epoca



*Università di Basilea. Davanti ai numerosi intervenuti una istantanea del presidente del Fogolâr furlan di Basilea Franco Pertoldi nell'esporre il saluto e la relazione introduttiva. Alla sua destra il relatore Daniele Redaelli e Guido Cassin, figlio del grande scalatore e dirigente della omonima Fondazione.*

L'atmosfera è stata quella delle grandi occasioni: relatore d'eccezione (Direzione Gazzetta dello Sport) rappresentanze ufficiali, larga partecipazione, giovani in costume friulano, Coro "Stella Alpina" con toccanti esibizioni aperte proprio da "Stelutis Alpinis", in omaggio all'indimenticato Riccardo Casssin. . Messaggi di partecipazione sono stati inviati da vari "Club Alpini Svizzeri" (SAC) della Svizzera Nord Occidentale: SAC-Sektion Basel, Hohe Winde e Baselland.
È stato l'inizio delle manifestazioni per il secolo di vita del grande scalatore, il tutto organizzato dal locale Fogolâr furlan in collaborazione con l'ASRI (Associazione svizzera per i rapporti culturali ed economici con l'Italia) che ha avuto tra i suoi fondatori il presidente Luigi Einaudi, allora esule in Svizzera.
Le due blasonate Associazioni si sono fatte interpreti dell' origine friulana e dello spessore del grande alpinista, membro onorario del Club Alpino Svizzero e di quello Internazionale, dando vita alla serata inaugurale. Molti Emigranti della prima generazione ricorderanno le oltre 2500 ascensioni con100 prime assolute tra le quali alcune mitiche imprese degli anni '50 e '60. Per tutte ricordiamo il suo trittico:Le pareti Nord della Ovest di Lavaredo, Pizzo Badile e Grandes Jorasses, Punta Walker. Oltre all'organizzazione della storica spedizione che portò alla conquista del K2.
Nato a Savorgnano di San Vito al Tagliamento (Pordenone) si trasferì ancora giovane con la famiglia a Lecco, dove tuttora risiede con ammirevole lucidità e partecipazione. Per Cassin andare in montagna é sempre stata una splendida attività da condividere con gli altri ed infatti non ha mai effettuato un'ascensione solitaria. Il Cassin presentato da Redaelli davanti ad un qualificato pubblico, è stato il ritratto nascosto di uno dei più forti e popolari campioni dell'alpinismo: È stato anche un Cassin lontano, ma non troppo, dalle sue montagne come pochissimi conoscono. La guerra partigiana, dapprima segreta e poi insanguinata, I grandi rivali sulle pareti, divenuti splendidi amici dopo le sfide. Interessanti approfondimenti sono a disposizione sul sito della omonima Fondazione: www.fondazionecassin.org Va segnalato che in questi giorni, in occasione del Centenario è stata presentata una antologia, edita da Bellavite . Riccardo Cassin: cento volti di un grande alpinista. Notevole è stato il risultato che la stampa internazionale di livello ha riservato al Centenario di Riccardo Cassin. Neue Zürcher Zeitung di Zurigo, Independent di Londra, Il Sole 24 ore di Milano e via elencando. La serata, arricchita dal Coro "Stella Alpina" di Arlesheim , si è conclusa con un brindisi beneaugurante per il lucido Centenario rappresentato in sala dal Vicepresidente della omonima Fondazione, il figlio Guido. La montagna per molti è una stupenda fonte di sensazioni estetiche ed etiche che arricchiscono cuore e mente. Ebbene cogliendo le loro impressioni,questo si è esteso alla totalità dei numerosi presenti alla serata organizzata il 18 novembre alla sede centrale dell'Università di Basilea.



*Basilea, Sede centrale dell'Università. La soddisfazione traspare evidente dai volti degli interpreti della serata d'apertura alle manifestazioni per il Centenario di vita di Riccardo Cassin. Da sinistra si riconosce l'appassionato e coinvolgente relatore Daniele Redaelli/Direzione della Gazzetta dello Sport , Il Consigliere d'Ambasciata Dott. Rodolfo Buonavita,Guido Cassin, figlio del mitico scalatore, Argo Lucco delegato alla cultura dal Fogolâr furlan e coordinatore della serata, dott. Carlo Di Bisceglia presidente dell'ASRI e Franco Pertoldi presidente del Fogolâr furlan di Basilea.*



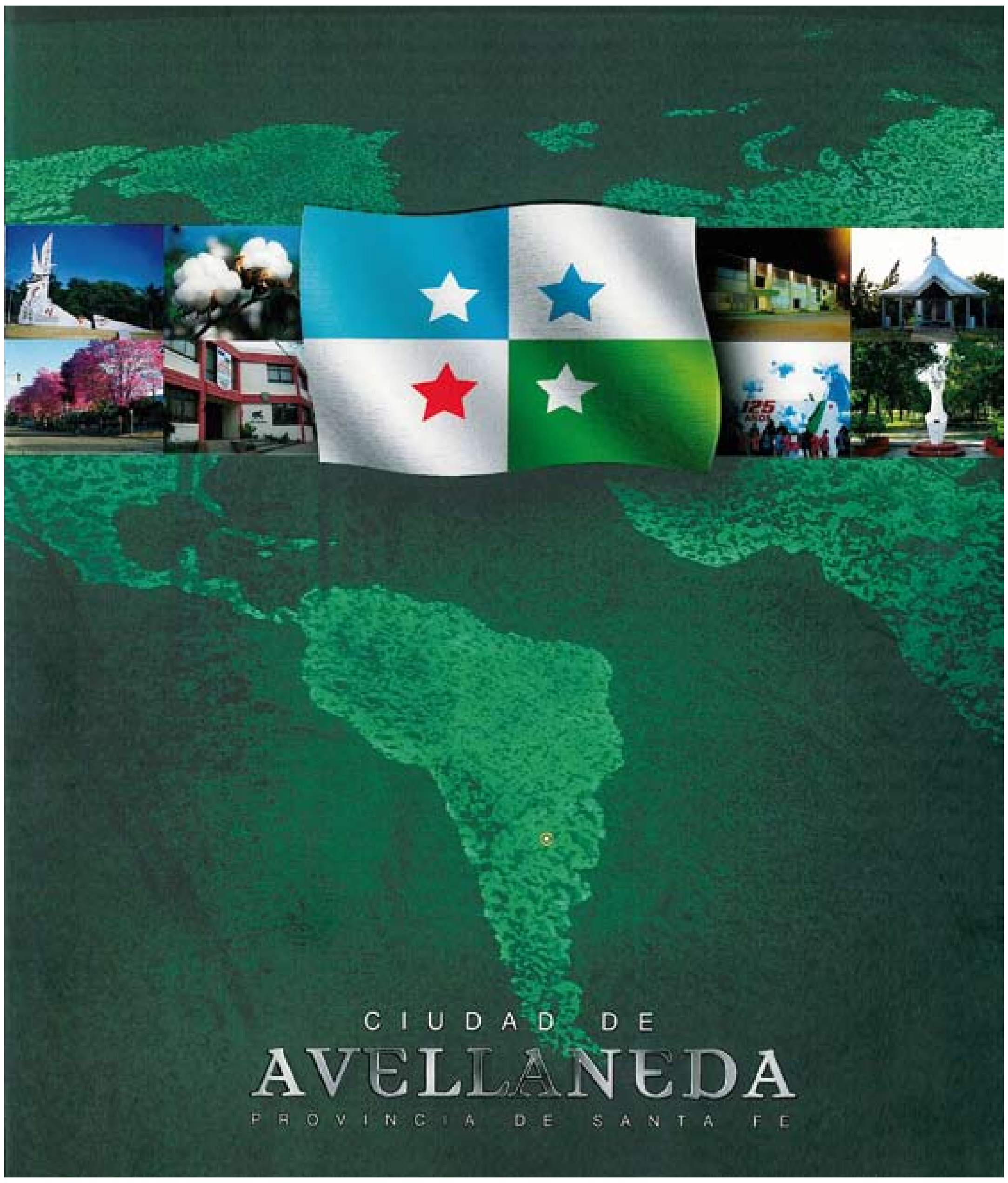
*Riccardo Cassin (San Vito al Tagliamento, 2 gennaio 1909) è un alpinista italiano.*

Figlio di un minatore, che a soli 29 anni muore in un incidente in miniera, trascorre l'infanzia con la madre e la sorella minore a Savorgnano, poco distante dal Tagliamento. Sono i luoghi in cui infuriano le più cruente battaglie della Prima Guerra Mondiale. Nel 1926 si trasferisce a Lecco dove inizia a praticare la boxe. Ma è la montagna la sua vera, grande passione e le guglie delle Grigne la sua prima vera palestra di alpinista. Fra le più significative figure dell'alpinismo del sesto grado prima della Seconda Guerra Mondiale, vanta una lista di ascensioni senza uguali. La sua tenacia e determinazione gli fanno risolvere quelli che all'epoca sembravano dei problemi insormontabili, sia sulle Dolomiti che sulle Alpi Occidentali. Nel '34 compie la prima ascenzione della Piccolissima delle Tre Cime di Lavaredo. L'anno successivo, dopo aver ripetuto la grande gia di Emilio Comici sulla parete nord-ovest del Monte Civetta, scala lo spicolo sud-est della torre Trieste. Con Vittorio Ratti apre una via estrema sulla parete nord della Cima Ovest di Lavaredo: un'impresa epocale dopo che, nel 1933, Angelo e Giuseppe Dimai di Cortina e il triestino Emilio Comici avevano salito la Nord della Grande. Nel 1937 Cassin mette degli ulteriori mattoni sul muro del suo mito: in tre giorni, sotto l'imperversare di una tempesta furiosa, sale l'enorme parete nord-est del Pizzo Badile accompagnato da Ratti, Esposito e dalla cordata dei comaschi Molteni e Valsecchi, morti di sfinimento durante la discesa. Ma la sua più importante impresa, considerata una pietra miliare dell'alpinismo, è l'ascesa del Monte Bianco: dal 4 al 6 agosto 1938. Con Tizzoni ed Esposito sale lo sperone Walker della patere nord delle Grandes Jorasses. Nel 1939 poi apre un altro importante itinerario nell'area del Bianco, sulla parete settentrionale dell'Aiguille de Leschaux.
Nel dopoguerra Cassin si fa conoscere come organizzatore e capo-spedizione: dopo l'inspiegabile esclusione dalla spedizione nazionale al K2 capitanata da Ardito Desio («Cassin in realtà fu lasciato a casa in seguito a discussi esami medici, favorendo così la maggior gloria del professor Desio» recita a pagina 12 il volume Cassin, cent'anni edito dal CAI di Milano), nel 1958 guida la spedizione che porta sulla vetta del Gasherbrum IV Walter Bonatti e Carlo Mauri. Nel 1961 capeggia una spedizione al monte McKinley che porta alla apertura dell'immensa parete sud della montagna e all'arrivo in vetta di tutti i membri della spedizione. Nel 1975 guida la spedizione alla parete sud del Lhotse, a cui partecipa anche Reinhold Messner e che viene respinta dal maltempo. Riccardo Cassin è anche stato imprenditore nel campo della produzione di chiodi da scalata. È autore del libro Dove la parete strapiomba (1958).

LA MISSIONE ARGENTINA DELLE ISTITUZIONI REGIONALI

# 130 ANNI DI FRIULANITÀ AD AVELLANEDA DE SANTA FE

Nella città fondata dai friulani è stato celebrato il 130° anniversario della fondazione. Avellaneda di Santa Fe: 10.000 friulani in festa Regione Friuli Vg, Provincia e Comune di Gorizia ed Ente Friuli nel Mondo assieme per lo straordinario evento.
Avellaneda di Santa Fe, cittadina del Nordest della Provincia argentina di Santa Fe, vide la sua origine nel lontano 18 gennaio 1879 con l'arrivo nell'allora Territorio Nazionale del Chaco, di un piccolo gruppo di famiglie provenienti da diverse zone del territorio friulano, attirate dai benefici sanciti dalla Legge d'Immigrazione e Colonizzazione n. 817 promulgata dall'allora Presidente argentino Dr. Nicolas Avellaneda. Ogni famiglia ottenne trentasei ettari di terreno e, una volta abbattuta la rigogliosa selva che copriva i terreni, cominciò a dedicarsi all'attività agricola scandendo le assolate stagioni con le attività tradizionali della vita contadina: la lavorazione della terra, la semina, la coltivazione ed il raccolto.
Il lavoro instancabile, l'unità familiare e i saldi principi cristiani che mantennero i primi pionieri convinti di fronte alle prime difficoltà, dando loro le forze per vincere gli innumerevoli ostacoli della natura e del clima e la nostalgia per la terra natia, continuarono ad alimentarsi tramandandosi di generazione in generazione. Ancora oggi, a 130 anni di distanza, questi valori si presentano come le caratteristiche distintive di questa comunità sempre orgogliosa delle proprie tradizioni e fiera di rivendicare la propria identità friulana. Le relazioni e l'amicizia che legano gli abitanti di Avellaneda con quelli della Regione Friuli Venezia Giulia affondano le proprie radici nella fine degli anni ottanta quando la cittadina argentina venne visitata da una delegazione proveniente dalla Piccola Patria per partecipare al primo Festival della Canzone Friulana, organizzato dal locale Centro Friulano. È la Provincia di Gorizia, territorio di partenza della gran parte dei primi arrivati, ad imprimere, il 30 settembre 2000, il primo sigillo istituzionale nei rapporti con la cittadina, quando l'allora Presidente della Provincia di Gorizia, Ing. Giorgio Brandolin, firmò ad Avellaneda con l'Intendente Municipale, Sig. Orfilio Marcon, l'Accordo Quadro n. 080 di collaborazione e cooperazione reciproca, con l'obiettivo di promuovere ed intensificare i legami tra le due realtà stabilendo l'inizio di una fortunata serie di azioni di scambi in ambito sociale, culturale, scolastico ed economico. Quattro anni più tardi, il 25 settembre 2004 nella sede del Castello di Gorizia i medesimi attori istituzionali firmarono ufficialmente il Patto di Gemellaggio tra la città argentina e la Provincia di Gorizia. Detto accordo fu poi coronato nell'anno 2006 da un sostanzioso contributo erogato dalla nostra Regione e dalla Provincia di Gorizia per la realizzazione del progetto di irrigazione nella zona rurale, dalla donazione di un'autopompa per il Corpo dei Pompieri volontari e dall'inaugurazione delle aule per l'insegnamento della lingua italiana della Società Dante Alighieri nel Centro Culturale Municipale.




*Il frontespizio della brochure istituzionale della città di Avellaneda.*

È proprio alla luce di questi prime e proficue relazioni, e per proseguire concretamente lungo l'itinerario progettuale disegnato qualche anno fa dalla Provincia di Gorizia, che si inquadra la missione istituzionale dei giorni 16 – 18 gennaio ad Avellaneda di Santa Fe in occasione delle celebrazioni per l'Anniversario dei 130 anni di fondazione della città santafesina. Gli incontri promossi dalla Municipalità di Avellaneda e dal locale Centro Friulano in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo hanno visto la partecipazione di una nutrita delegazione composta da Claudio Violino, Assessore Regionale alle risorse agricole, naturali e forestali, da Giorgio Brandolin (Consigliere Regione Friuli Venezia Giulia), da Roberta Demartin (Vice Presidente Provincia di Gorizia), da Silvana Romano (Assessore alle politiche sociali del Comune di Gorizia), da Alessandro Fabbro (Presidente Consiglio Provinciale di Gorizia), da Marco Jarz e Carlo Morandini (Consiglieri Provincia di Gorizia), dai tecnici Mirko Bellini (Presidente Ersa Agricola) e Roberto Rigonat (Presidente Consorzio di Bonifica Bassa Friulana), da Oldino Cernoia (Rettore Convitto Nazionale Paolo Diacono di Cividale), da Daniela Baldassi (docente C.N.P.D. di Cividale), da Dani Pagnucco (delegato Ente Friuli nel Mondo) e da Christian Canciani (funzionario Ente Friuli nel Mondo).
La tre giorni di incontri ha avuto il suo battesimo nel pomeriggio del 16 gennaio nella sede municipale. Alla presenza dell'Ing. Juan Jose Bertero, Ministro alle attività produttive della Provincia di Santa Fe, e del dott. Carlos Sartor, Segretario del Ministero dell'Agricoltura, dell'allevamento e dei biocombustibili, il Sindaco Marcon, accompagnato da tutta la sua squadra istituzionale, da Hector Luis Braidot, Presidente dell'Unione Agricola Cooperativa di Avellaneda, da Jose Luis Braidot, Presidente della Cooperativa dei Servizi pubblici e sociali di Avellaneda , da Victor Braidot giornalista e storico e da Mario Bianchi, Presidente del locale Centro Friulano, ha dato inizio ufficiale ai lavori portando alla delegazione i saluti ed il benvenuto della città, seguito in rapida successione dall'intervento di tutti i partecipanti locali e italiani. A seguire il programma ha previsto un convegno



*Quattro giovani friulani di Avellaneda: da sinistra, Yamile Niclis, Jorge Marega, Marianela Bianchi, Luciana Gregoret.*



*L'assessore Claudio Violino e il consigliere regionale Giorgio Brandolin donano la bandiera istituzionale del Friuli Venezia Giulia a Carlo Sartor, segretario del Ministero dell'Agricoltura della Provincia di Santa Fe sotto lo sguardo divertito del sindaco Marcon.*



*Un altro momento del convegno di apertura. Il ministro Bertero illustra i piani di sviluppo economico della Provincia di Santa Fe.*




*La delegazione ritratta davanti all'autopompa donata dalla Provincia di Gorizia al Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco di Avellaneda.*

con un gruppo selezionato di rappresentanti del comparto agricolo della Provincia e del distretto. L'evento realizzato con l'intento di approfondire la conoscenza reciproca dei rispettivi sistemi agroindustriali e di facilitarne un'auspicata collaborazione ed interazione, ha focalizzato tramite le dirette testimonianze dei partecipanti le opportunità di relazione tra i due fronti, consentendo un'analisi delle caratteristiche dell'ambito agricolo santafesino e dei suoi meccanismi d'accesso e fornendo dall'altra parte, ad opera dell'Assessore all'agricoltura Claudio Violino, una visione d'assieme del panorama agricolo della Regione Friuli Venezia Giulia. Il Sindaco Marcon, sottolineate le potenzialità del distretto di Avellaneda quale centro agroindustriale fra i più rilevanti nel nord santafesino ed esaltata la vocazione all'associazionismo e al cooperativismo come strumento competitivo, ha colto l'occasione, coadiuvato dai tecnici del distretto, per illustrare alla delegazione tutte le proposte progettuali da sviluppare con i partner friulani sulla scia dei progetti già intrapresi con successo dalla Provincia di Gorizia. Nello specifico, il Progetto di irrigazione della zona rurale mira al completamento dell'opera già realizzata con i finanziamenti trasferiti dalla Provincia di Gorizia, consentendo, a pieno regime, l'irrigazione di circa 490 ettari di terreno agricolo. Il progetto di ricolonizzazione teso ad elaborare un programma di riconversione produttiva intensiva delle aree agricole di Avellaneda con la partecipazione, il sostegno e l'integrazione delle istituzioni e dei produttori locali riuniti nella Cooperativa Agricola di Avellaneda, sollecitando alla Regione FVG un trasferimento di know how e un'azione di consulenza a favore dei produttori rurali (allevatori di maiali e di polli; produttori di miele, di formaggi e di insaccati) che necessitano di riconvertire le proprie attività, evitando loro di abbandonare la campagna e di emigrare in città. Il Progetto di creazione di una Banca di Credito Cooperativo (Caja de Credito Cooperativa), riguardante la possibilità di formazione e di contatti con rappresentanti ed esperti friulani in questo settore finanziario: in sostanza un gemellaggio tecnico e professionistico con le Banche di Credito Cooperativo della nostra Regione. Il Progetto a sostegno dei bambini senza risorse economiche fa seguito alle azioni già intraprese con la città di Gorizia e la Municipalità di Avellaneda è ora orientato anche a favore di bambini e giovani disabili e prevede la costituzione di una cooperativa dedicata. L'Implementazione del "Progetto Incubatore d'Imprese", struttura già resa operativa dalla Municipalità, in cui giovani imprenditori possono disporre di uno spazio fisico e di un'assistenza logistica utile a sviluppare le loro attività nella fase di lancio. Il progetto prevede la dotazione di ulteriori facilitazioni logistiche e di moderni apparati tecnologici per attrarre l'insediamento di giovani imprenditori desiderosi di lanciare progetti produttivi innovativi. Il Progetto di interscambio educativo si ricollega all'esperienza vissuta da più di sessanta ragazzi delle scuole superiori del distretto di Avellaneda, presso il Convitto Nazionale "P. Diacono" di Cividale durante la partecipazione ai progetti "Studiare in Friuli" e "Visiti"; l'obiettivo è quello di realizzare corsi post-laurea e interscambi di lavoro. In sintesi, e riprendendo le parole del Ministro Bertero, deciso a garantire il massimo appoggio del Governo alla realizzazione dei progetti, Avellaneda si è presentata alla delegazione come centro di un "Norte Creativo" che intende cooperare con il Friuli animata da una cultura competitiva e non meramente assistenziale. L'Assessore Claudio Violino, confermata l'intenzione della Regione di concretizzare l'entusiastica opera intrapresa dal'Ing. Brandolin, ha ribadito la volontà di proiettare in America Latina l'esperienza della Regione e di rendere possibile, in futuro, un trasferimento di esperienze, di know-how, in generale di tecniche, competenze ed azioni formative (interscambi fra sistemi scolastici ed universitari) in una terra come quella argentina affine e recettiva alla luce della presenza massiccia di migliaia di persone di origine friulana. Anche la Vice Presidente della Provincia di Gorizia Roberta Demartin, avallando la serietà dei progetti emersi dal confronto tra gli attori economico-istituzionali e dalle istanze del mondo giovanile di Avellaneda, ha sottolineato la continuità istituzionale garantita dalla propria Provincia, manifestando la disponibilità ad investire negli sviluppi del gemellaggio e nella fattibilità dei progetti.
La verifica della fattibilità e della sostenibilità dei progetti è stata al centro della continua-



*Dani Pagnucco, delegato dell'Ente Friuli nel Mondo, dona al sindaco Marcon una pergamena celebrativa autografata dal presidente Giorgio Santuz.*



*Oldino Cernoia riceve da Yamile Niclis, in rappresentanza degli ex-convittori di Avellaneda, un quadro ricordo.*



*L'assessore Violino (di spalle) e Giorgio Brandolin durante una visita ad un'azienda zootecnica del distretto di Avellaneda.*

zione degli incontri della delegazione. Due giorni ininterrotti di visite guidate "sul campo" presso selezionate realtà agroindustriali del distretto e presso minori centri di produzione hanno consentito ai rappresentanti delle istituzioni friulane ed ai tecnici dell'Ersa Agricola e del Consorzio di Bonifica della Bassa Friulana di monitorare la realtà territoriale e produttiva della zona, per consentire uno studio di fattibilità dei futuri progetti da promuovere e una ponderazione delle probabilità di successo degli stessi, il tutto coerentemente ai piani strategici di intervento regionale e nel rispetto delle tradizioni e delle tipicità locali.

In ambito strettamente educativo il rettore del Convitto Nazionale di Cividale Oldino Cernoia e la collega Daniela Baldassi, hanno incontrato, insieme al presidente del Consiglio Provinciale Alessandro Fabbro, gli ex convittori, i presidi delle scuole del locale distretto e un comitato di genitori per illustrare tutte le attività svolte nell'ambito del progetto "Studiare in Friuli" che ha visto la presenza in regione di oltre 70 studenti di Avellaneda. Fra i temi all'ordine del giorno sono state discusse le iniziative formative da intraprendere nel prossimo futuro. Gli atti celebrativi dell'anniversario per i 130 anni di fondazione della città di Avellaneda hanno trovato il momento più alto d'espressione nella serata di sabato 17 gennaio. Nella sede municipale ha avuto luogo il ricevimento ufficiale organizzato dal Sindaco Marcon e dai suoi instancabili collaboratori. L'emozionante esecuzione degli



*In alto: la delegazione al completo assiste alla S. Messa nel Tempio parrocchiale di Avellaneda.*
*In basso: al termine della messa la foto ricordo con il Coro Alpino Gruppo di Rosario.*

Inni Nazionali Argentino ed Italiano, il susseguirsi dei profondi e calorosi discorsi delle autorità, la presenza attenta di tanti giovani di origine friulana accompagnati dalle relative famiglie e l'immancabile scambio dei doni hanno suggellato degli attimi indimenticabili indicando e suggerendo idealmente altrettanti futuri momenti di collaborazione e di amicizia. A seguire, nel Circolo Cattolico Operaio di Avellaneda, sede del locale Centro Friulano, una tipica cena a base di asado, la proiezione di una lunga serie di immagini a ricordo dell'emigrazione friulana ad Avellaneda e il concerto del Coro Alpino Gruppo di Rosario hanno chiuso festosamente la giornata. La giornata di domenica 18 gennaio ha previsto nella mattinata la celebrazione della Santa Messa nel Tempio Parrocchiale, culminata nel significativo omaggio, direttamente dalle mani di tutti i componenti la delegazione friu-



*Oltre diecimila persone hanno assistito, nell'Anfiteatro del Centenario, ai festeggiamenti per le celebrazioni del Centotrentesimo anniversario di Fondazione della città.*

lana, di una pergamena celebrativa a tutti i novantenni della comunità e nel concerto del Coro Alpino Gruppo di Rosario i cui canti, anche in lingua friulana, hanno emozionato e commosso i numerosi fedeli accorsi per il rito. Nella serata ha avuto luogo il grande abbraccio conviviale con tutta la cittadinanza: nella piazza centrale di Avellaneda, alla presenza di oltre diecimila persone, i festeggiamenti ufficiali organizzati dalla municipalità per l'Anniversario di fondazione hanno avuto inizio con l'apparizione del lunghissimo corteo di nonni e nipoti, che orgogliosamente accompagnati dal suono della Banda Municipale e dai gruppi folkloristici della città hanno fatto il loro ingresso nell'Anfiteatro del Centenario portando a mano i 129 metri (un metro per ogni anno di vita di Avellaneda) della Bandiera Nazionale Argentina, poi avvolta metro per metro presso il palco dell'autorità. Il sigillo istituzionale ha previsto il saluto delle massime autorità del governo argentino, della




*La performance di Nino Del Bon noto cantante folk di Avellaneda.*

Provincia di Santa Fe e il sentito discorso del Sindaco Marcon, prodigatosi in seguito nella lunga premiazione di tutti i cittadini benemeriti in campo economico, sportivo, culturale e sociale. In rappresentanza della delegazione regionale, l'intervento dell'Assessore Violino, il quale, dopo un simpatico esordio in lingua castillana ha manifestato alla popolazione presente la sorpresa e l'emozione nello scoprire per la prima volta la realtà friul-argentina di Avellaneda dalla quale si è poi congedato con il più tradizionale e sincero saluto friulano: Mandi! Lo spettacolo artistico, interamente ripreso in diretta dalla Televisione Nazionale argentina, è successivamente proseguito con la performance di alcuni fra i più famosi rappresentanti della tradizione canora santafesina e con il concerto del giovanissimo Abel Pintos, stella della canzone argentina. I fuochi d'artificio, infine, alti e luminosi nel cielo di Avellaneda, hanno concluso i festeggiamenti e salutato tutti i presenti.

LEZIONE 1

ENT FRIÛL TAL MONT

# CORS DI LENGHE FURLANE

par cure di Fausto Zof

## JENTRADE

Chest cors di lenghe furlane al ven inmaniât dal Ent Friûl tal Mont par judâ ducj i furlans, che si cjatin lontans dal Friûl Vignesie Julie, a fevelâ e scrivi te proprie lenghe. Cheste iniziative si propon di dâ des cognossincis tal cjamp de fonologjie, de morfologjie e de sintassi de lenghe furlane. Al è un cors teoric e pratic tal sens che in ogni lezion a vignaran indicadis lis regulis gramaticâls, seguidis di une schirie di esercizis di davuelzi. Dopo che il studiôs al varà eseguît i esercizis stes, al podarà lâ te part riservade a la verifiche par controlâ se la esecuzion dal propri lavôr e je stade davuelte seont lis indicazions dadis. Lis lezions stessis a saran articoladis in sîs argoments: **gramatiche; esercizis; zûc enigmistic; leture; mûts di dî** (frasis idiomatichis) e **verifiche**. Cheste iniziative e je di sigûr une vore impuartante par vie che chest Ent al podarà dâ a ducj i destinataris, di chest gjornâl, lis cognossincis necessariis par podê mantignî vive la biele lenghe furlane e, tal stes timp, conservâ saldis lis lidrîs des propriis origjins. Te sperance che cheste iniziative e cjati il favôr dai letôrs, si pant a ducj un augûr di bon lavôr!

## GRAMATICHE

La gramatiche e je l'insiemit des normis che a regolin l'ûs fevelât e scrit di une lenghe. Si trate di une **gramatiche normative**, che e cjape in esam ducj chei elements che a fasin part de lenghe. La division tradizionâl de gramatiche e ven cussì indicade: la **fonologjie** (*dal grêc phoné = sun e logos = discors*), che e studie i suns e la lôr corete rapresentazion. La **ortografie**, che e scrutine cemût che a van scritis lis letaris tal contest de peraule. La **morfologjie** (d*al grêc morphè = forme e logos = discors*), che e descrîf lis parts de lenghe e lis diviersis formis, li che lis peraulis si presentin tal discors. A son cinc parts variabii: **non, articul, adietîf, pronon** e **verp** e cuatri parts invariabii: **averbi, preposizion, coniunzion** e **interiezion** (o esclamazion). La **sintassi**, che e cjape in esam lis relazions logjichis che si insedin dentri il discors. A sô volte la sintassi si divît in: **sintassi de proposizion**, che e cjape in esam lis relazions logjichis che si stabilissin dentri di une ugnule proposizion tra **subiet**, **predicât** e **complements**; **sintassi dal periodi**, che e scrutine lis relazions logjichis che si stabilissin intun periodi tra lis proposizions principâls e secondariis che lu tegnin adun. A voltis il periodi al è formât di une sole proposizion principâl. **La etimologjie**, che e scandaie il significât e la divignince di une peraule. **Lis formis idiomatichis**, che a rapresentin dai mûts di dî e che tal stes timp a costituissin une ricjece e preziositât tal patrimoni linguistic, esempli: ti ai spietât cun mil mans: ti ai spietât cun impazience. **Il lessic**, che al rivuarde lis peraulis che a costituissin une lenghe. **La lessicologjie**, che e studie i problemis leâts al lessic sei tal significât sei te forme. **La lessicografie**, che e cjape in esam il dâ dongje di un vocabolari. **La glotologjie**, che e scrutine, in maniere sientifiche, i sistemis linguistics.

## LA FONOLOGJIE E LA ORTOGRAFIE

La fonologjie e studie i suns des vocâls e des consonantis. La ortografie, invezit, e insegne come cu van scritis lis letaris tal contest des peraulis.

## L'ALFABET

Il complès di dutis lis letaris di une lenghe si clame **alfabet**, peraule derivade da lis primis dôs letaris dal alfabet grêc (*alfa* e *beta*).
L'alfabet de lenghe furlane al à vincjesiet letaris, che a son:

| *maiuscul* | *minuscul* | *non* | *maiuscul* | *minuscul* | *non* |
|---|---|---|---|---|---|
| **A** | **a** | a | **N** | **n** | ene |
| **B** | **b** | bi | **O** | **o** | o |
| **C** | **c** | ci | **P** | **p** | pi |
| **Ç** | **ç** | ci cu la cedilie | **Q** | **q** | qu |
| **D** | **d** | di | **R** | **r** | ere |
| **E** | **e** | e | **S** | **s** | esse |
| **F** | **f** | efe | **T** | **t** | ti |
| **G** | **g** | gji | **U** | **u** | u |
| **H** | **h** | ache | **V** | **v** | vi |
| **I** | **i** | i | **W** | **w** | vi dopli |
| **J** | **j** | i lunc | **X** | **x** | ics |
| **K** | **k** | cape | **y** | **Y** | i grêc, ipsilon |
| **L** | **l** | ele | **Z** | **z** | zete |
| **M** | **m** | eme | | | |

L'**j** e la **x** a son letaris di divignince latine; la **k** e l'**y** a vegnin dal grêc e il vi dopli **w** al è di divignince anglosasson.

## LIS VOCÂLS

Lis **vocâls** (*dal latin vox, ven a stâi vôs*) a son suns sempliçs, articolâts cu la sole vibrazion des cuardis vocâls, cence che l'aiar al vedi ostacui tal ingjâf de bocje. Lis vocâls a son cinc e rispiet ai segns diacritics a puedin vê lis seguitivis trê situazions.

» Vocâls in silabe atone: **e, i, a, o, u** » **es.** racueidôr, rivoluzionari.
» Vocâls in silabe toniche curte: **è, ì, à, ò, ù** » **es.** al larès, parmìs, bacalà, cumò, patùs (tritume di paglia).
» Vocâl in silabe toniche lungje: **ê, î, â, ô, û** » **es.** podê, sintî, parintât, lôr, podût.

In plui, o vin une semivocâl o semiconsonante: **"j"**. La letare **"j"**, che come che o vin dit, si clame semivocâl, o pûr semiconsonante, inte lenghe furlane e ven doprade une vore; viodìn cuâi che a son i câs plui impuartants.

» **In principi di peraule** » **es.** jeche (aiuola), jentrade, jerbe, jenfri, jessi, jôf (giogo, valico), joibe, jubâl (pertica per trattenere il carico del carro), judizi, just, jù, juste, **judis**, **jugn**, justizie, jet, justementri
» **Tai pronons**: jo, jê, ju, jal » **es.** jo o doi une man ai puars; jê, siore, e fevele une vore ben!; ju cjali che al è za un pôc; jal disarai doman; clamiju che a vegnin a gustâ!; saludiju, che nus lassin!; clamaitju, che a son oms par ben!
» Par formâ il **sun postpalatâl oclusîf sort** cul digram **cj** ( i, e, a, o, u ) » **es.** cjastiel, bocje, becjâr, cjoche, scjuc (tuffo), cjicare, bruscjete, blancjarie, cjocolate, scjuvî (schivare, evitare), cjice, duncje, cjadree, cjoli cjucj, cjiche, frascje, çoncjâ, cjosse, cjucjâ, ducj, Gradiscje, cjamese, cjôt, cjalcjut, pascj, tancj, cetancj, chescj, forcjute
» Par formâ il **sun postpalatâl oclusîf sonôr** cul digram **gj** ( e, i, a, o, u ) » **es.** filologjiche, spongje, gjavâ, gjostre, mangjuçâ, gjite, igjenic, gjal, gjoldi, gjugjule (giuggiola), gjilè, agjenzie, gjat, gjonde (allegrezza, gioia), ingjustri, ecologjie, gjeton, gjambar, gjornâl, gjubil (lieto, gioviale), energjie, algjebre, Forgjarie, gjornalâr, gjubiâl (gioviale), bagjigji, gjenar, gugjâ, gjornalist, gjubialitât (giovialità, festosità).

» Se une peraule e scomence cuntun diftonc e la prime vocâl e je une **"i"**, in chest câs la peraule e scomençarà cu la letare **"j"** » **es.** Jerbe, Jacum, just, jenfri, Joibe.
» Se une peraule e scomence cu la letare **"j"** e a cheste al ven zontât un prefis, la letare **"j"** stesse e ven conservade » **es.** Es. jerbe/disjerbâ; justizie/injustizie; just/injust; jenfri/injenfri; justementri/injustementri; justificât/injustificât; justificabil/injustificabil.

**ECEZION**
In mieç a dôs vocâls nol va plui la letare **"j"**, ma si metarà la letare **"i"** » **es.** maion, aiar, paiâ, zuiatul, paion, puiûl, puieri, roiuç, proietôr, taiade, fuiace, vaiût, zuiâ, scaion, vaiulâ.

## LIS CONSONANTIS

Lis **consonantis**, dal latin *"consonare"*, ven a stâi sunâ insiemit, a son simpri peadis a une vocâl. Te lenghe furlane a son sedis consonantis:

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **b** | **c** | **d** | **f** | **g** | **h** | **l** | **m** |
| bi | ci | di | efe | gji | ache | ele | eme |
| **n** | **p** | **q** | **r** | **s** | **t** | **v** | **z** |
| ene | pi | qu (cu) | ere | esse | ti | vi | zete |

Lis **consonantis** a cjapin diviers suns e par chest a vegnin dividudis seont lis modalitâts indicadis chi sot.

**Il sun bilabiâl oclusîf sort**
Il sun bilabiâl oclusîf sort al corispuint a la consonante **p** (si cjatile in dutis lis posizions de peraule) » **es.** puart, pagjine, paste, pugn, pin, scarpon, verp.
Denant de consonante **p** si metarà simpri la **m** e mai la n » **es.** cjamp, timp, plomp, stamp.

**Il sun bilabiâl oclusîf sonôr**
Il sun bilabiâl oclusîf sonôr al corispuint a la consonante b (si cjatile in principi e in cuarp di peraule) » **es.** bancje, barcje, buste, biont, biel, imbrunî.
Denant de consonante b si metarà simpri la m e mai la n » **es.** imbroiâ, lambic, limbo, lombardine, lombart.
A fasin ecezion lis peraulis di divignince foreste, che a puedin vê la letare b in finâl di peraule » **es.** club, sub.

FRIULI NEL MONDO

# ESERCIZIS

## Esercizi nr. 1

*Met, tal puest dai puntins, la consonante **p**, compagnade, là che al covente, cuntune vocâl ( **pe, pi, pa, po, pu** ). Cheste consonante e pues cjatâsi in dutis lis posizions de peraule.*

**1.** ______ art (porto) / **2.** ______ gjinis (pagine) / **3.** ______ ste (pasta) / **4.** ______ gn (pugno) / **5.** ______ ns (pini) / **6.** scar ______ n (scarpone) / **7.** ver ______ (verbo) / **8.** cjam (campo) / **9.** tim ______ (tempo) / **10.** plom ______ (piombo) / **11.** stam ______ (stampo)

## Esercizi nr. 2

*Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 1, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!*

**1.** Cu la ____________ la mame e à fat la pastesute / **2.** Il libri al à dîs ____________ / **3.** Il pari al à comprât un ____________ par meti forment / **4.** Vuê il ____________ nol è biel / **5.** Lis nâfs a son rivadis tal ____________ di Triest / **6.** La mame cul ____________ e fâs la torte / **7.** Di Invier i ____________ a son cuvierts di nêf.

## Esercizi nr. 3

*Met, tal puest dai puntins, la consonante **b**, compagnade, là che al covente, cuntune vocâl ( **be, bi, ba, bo, bu** ). Cheste consonante e pues cjatâsi dome in principi e in cuarp de peraule. A fasin ecezion lis peraulis forestis come club, sub.*

**1.** ______ ncje (banca) / **2.** ______ rcje (barca) / **3.** ______ ste (busta) / **4.** ______ ont (biondo) / **5.** ______ el (bello) / **6.** im ______ runî (imbrunire, oscurare) / **7.** im ______ roiâ (imbrogliare, frodare) / **8.** lam ______ c (alambicco, tormento) / **9.** lim ______ o (limbo, buio) / **10.** lom ______ rdine (mantovana) / **11.** lom ______ rt (lombardo) / **12.** clu ______ (circolo) / **13.** su….. (subacqueo)

## Esercizi nr. 4

*Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 3, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!*

**1.** Meni al è lât a domandâ un prestit in ______________ / **2.** Cul ______________ si distile il vin par gjavâ fûr la sgnape / **3.** Gno barbe, chest Istât, mi à menât vie a fâ un zîr in ______________ / **4.** Chel marcjadant al vûl ______________ sul pês / **5.** Mê sûr e à metût la ______________ parsore des tendis / **6.** Il cuadri al jere une vore ______________ / **7.** Il gno amì al è ______________ di cjavei.

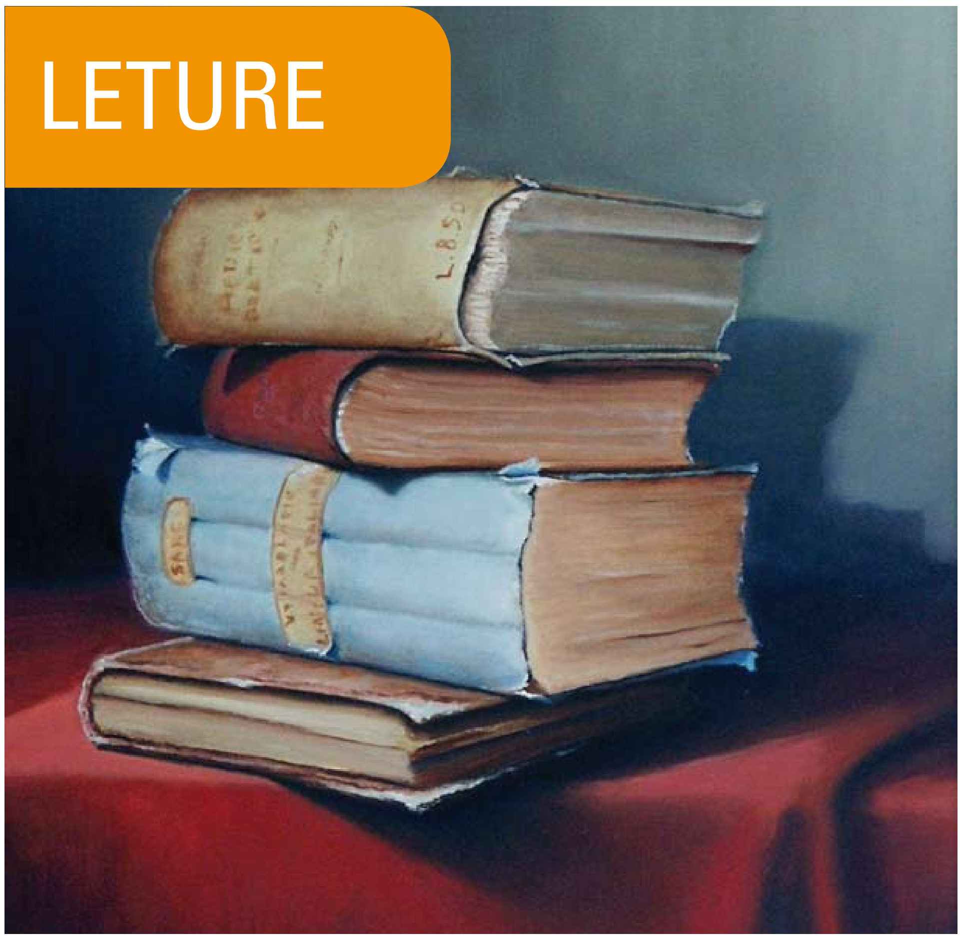
## Esercizi nr.5 » ZÛC ENIGMISTIC

*Dentri dal retangul, ripuartât chi sot, a son des peraulis taponadis, metudis in crôs, che si riferissin ai esercizis nr. 1 e nr. 3. Dopo vêlis cjatadis, scrivilis chi sot!*

**1.** ______________ / **2.** ______________ / **3.** ______________ / **4.** ______________ /
**5.** ______________ / **6.** ______________ / **7.** ______________ / **8.** ______________ /
**9.** ______________ / **10.** ______________

| | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| A | P | F | U | M | C | R | H | Z | O | E | T | L | B | Q | G | V | N |
| B | Q | G | P | N | D | S | I | A | P | F | U | C | J | A | M | P | O |
| C | P | U | A | R | T | T | L | B | Q | G | V | N | D | S | I | L | P |
| D | S | I | S | P | F | U | M | C | R | H | Z | O | E | T | L | O | Q |
| E | T | L | T | Q | G | V | N | D | S | I | A | L | F | U | M | M | R |
| F | U | M | E | O | H | Z | O | E | T | L | B | A | G | V | N | P | S |
| G | V | N | D | B | A | N | C | J | E | M | C | M | H | Z | O | E | T |
| H | Z | O | E | A | L | B | Q | G | V | I | M | B | R | O | I | Â | U |
| I | A | P | F | R | M | C | R | B | Z | O | E | I | L | B | Q | G | V |
| L | B | Q | G | C | N | D | B | I | E | L | F | C | M | C | R | H | Z |
| M | C | R | H | J | O | E | T | O | B | Q | G | V | N | D | S | I | A |
| N | D | S | I | E | P | F | U | N | C | R | H | Z | O | E | T | L | B |
| O | E | T | L | B | Q | G | V | T | D | S | I | A | P | F | U | M | C |

# LETURE



## LA STATISTICHE

(da lis Predicjis dal Muini, di Josef Marchet)

Cussì o sin rivâts in cjâf di un altri an. E, par vie che in plêf no je stade fate ancjemò la statistiche de parochie, o fasarìn noaltris par intant chê de nestre vile. Jo o ai notât cul zes daûr de puarte ducj i nassûts e i muarts e i sposalizis, come che a fasevin par antîc, cuant che par nassi o par murî no coventavin cjartis ni timbris.

L'an passât di cheste stagjon, a Gargagnà disore si jere in sietcent e otantetrê; in dì di vuê o vin di jessi in sietcent e otantevot. Pocjis diferencis. O 'nt vin lassâts pe strade nûf: doi agnuluts; la frutate di Paiarin che e je muarte in Svuizare (ce coventavial che Toni Paiarin al mandàs chê cristianute ator pal mont? No aial vonde par vivi, cundut il teren che al lavore?; la viele di Treseman che e veve su lis spalis nonante carnevâi (cence vê mai fat carnevâl, puare femine) e une cjame di strussiis di ogni fate (cun chê famee bastarde dulà che i jere tocjât di vivi) e cualchi centenâr di miârs di rosaris, che dal sigûr no à tocjât purgatori nancje cu la ponte dal dêt piçul; mê comari Rose dal Puint che e je restade cu la scugjele in man intant che e lavave la massarìe; il Temul di Rutizze che si è brusât i bugjei cu la puinte di Baduscli; Miliut Fasanel che al è restât sot dai fiers tal ospedâl; Zuan Menizze, biadat, che si è visât di jessi in chest mont nome par intric, cun tantis che a 'nd à fatis in vite sô e nissune di drete: lu vin cjatât in trê tocs su lis sinis de ferade e o vin scugnût puartâlu vie cence lûs e cence crôs, tant che une bestie: chê e je stade, par gno cont, la zornade plui nere di dute la anade. Di batisims o 'nt vin fats cutuardis: doi frutins a son tornâts a lâ a pene rivâts, spaventâts salacor dal mondat indulà che a jerin colâts (e cui sa che no vebin vude reson, che a dî la veretât, a jerin capitâts in dôs fameuçatis imbastidis malementri. Chei altris dodis a son vîfs e Di' lu vueli che a cressin pulît cu la anime e cul cuarp: jo dal sigûr no sarai a viodi ce umigns che a deventaran, ma si à dibisugne di int drete, che di chê stuarte a 'nd è tante che si vûl. Sposalizis vot: trê fantatis a son ladis a marît fûr dal paîs; cuatri forestis a son vignudis a stâ culì. Ce che a son e ce che a valin jo no savarès a dî ancjemò: ator pe glesie o 'nt viôt une sole; une altre mi pâr che e à fat l'ûf a pene rivade: misteris di nature! Une e va a fâ scuele in Perarie e si le viôt nome a buinore e di sere, cuant che e partìs o che e rive cun chê metraie di lambrete; chê altre e je rivade dongje chest mês passât e jo no sai ancjemò ce muse che e à.

Di chês che a son ladis a marît fûr di paîs, Mariute di Safìt e jere un bombon di frute, plene di sintiment (plui che no sô mari!): pecjât che e sei svolade vie lontan. Une altre e jere dome biele, e lu saveve tant, che dibot e sclopave di bravure. La tierce no jere ni biele ni buine e nissun si è mai impensât di vaîle. E po a 'nd è une di Gargagnà che e je restade a Gargagnà: e à cjolt il fi di Toni dal For; al ven sù di dì, cualchi volte, che il Signôr ju fâs e il diaul ju compagne! E cussì i conts a son fats. Jo no sai se o sarai ca a fâju ancje chest an cu ven: al po stâi, come nuie, che mi capiti di restâ pe strade, che o soi madûr. E ognidun di nô, zovin o vieli che al sei, al à di pensâ che vuê un an si pues jessi tal numar di chei che a saran lâts a fâ mantiis di bocâl. Al tocje di tignîsi pronts a dut. Al diseve il puar plevan vieli che si è ducj di crep e di un moment al altri si pues cjatâsi a flics.

Cun cheste us doi la buine sere e il bon an, cul non di Diu.

**VOCABOLI**

» **cjame** › carico, gravame, onere
» **strussiis** › bisogni, fatiche, privazioni
» **puinte** › posatura di vino, deposito, fondiglio
» **a fâ mantiis di bocâl** › morire
» **flics** › frammenti, pezzettini, pezzi

# MÛTS DI DÎ

Ogni lenghe, jessint un cuarp vîf, e je uniche e iripetibil. Se ogni lenghe e cualifiche un popul e se ogni popul si esprim te sô lenghe, al vûl dî che lenghe e popul a stabilissin un rapuart esclusîf di partignince. Alore ogni lenghe e à une sô dignitât e, par la cuâl, e va amade e rispietade. La filusumie de lenghe furlane e palese une trame origjinâl di fonde: un patrimoni lessicâl latin e di altre riunde; un impat esistenziâl di timps e lûcs; di podê e di sotanance; di culture e di superstizion; di modei gramaticâi esemplârs; formis idiomatichis propriis. In particolâr, in relazion ai mûts di dî (formis idiomatichis), si vûl presentâ un repertori carateristic, a titul informatîf e no esaustîf.

**A braç a viert** › all'impazzata
**A brene vierte** › sfrenatamente, di gran carriera
**A chê fantate i mancje un fier** › quella ragazza non ha la reputazione
**A cidin vie** › in silenzio
**A comedons** › a gomitate
**A cost di ducj i coscj** › a ogni costo
**A dret e a stuart** › in ogni direzione
**A glorie di diu** › sarà quel che Dio vorrà
**A la buine di diu** › alla meno peggio
**A la plui diambare** › nella peggiore delle ipotesi
**A man e a fûr** › a destra e a sinistra
**A son plui dîs che no lunis** › abbiamo più tempo che denari
**A sun di comedons** › sgobbando, col sudore della fronte
**Al à cjapât pachis di vueli sant** › ha preso botte da orbi
**Al à i voi fodrâts di persut** › non si accorge di nulla
**Al à la pivide** › ha sete
**Al à pocjis frecis te sô cassele** › ha poca testa
**Al à une lenghe di sarpint** › ha una lingua biforcuta
**Al cope il pedoli par vendi la piel** › è un avaro
**Al dure di Nadâl a Sant Stiefin** › che dura poco
**Al è braurôs come un dindi in caroce** › è fiero, è superbo
**Al è come il purcit di Sant Antoni** › è sempre in giro
**Al è curt di cjavece** › è duro di comprendonio
**Al è fi de ocje blancje** › è il beniamino, essere privilegiato
**Al è indaûr cul cjâr dal fen** › è duro di comprendonio
**Al è montât in scagn** › si è messo in posizione di superiorità
**Al è nassût tal cûl de grape** › di origini umili
**Al è parsore come il vueli** › vuole primeggiare
**Al è pleât come un buinç** › è piegato ad arco
**Al è riç tant che un agnel** › è molto riccio
**Al è simpatic come il mâl di panze** › è antipatico
**Al è tant che il cjaval di Gunele** › ha mille malanni
**Al è trist tant che la peste** › è molto cattivo
**Al è un cûl di tace** › non vale niente
**Al è un progjet di butâ tal casson** › è un progetto da porre nel dimenticatoio
**Al è une bore cuvierte** › un'acqua cheta
**Al è une buine gjaline** › è molto furbo
**Al fâs il bec a lis moscjis** › fare l'impossibile
**Al fevele tant che un libri stampât** › parla correttamente
**Al jere bagnât come une cuaie** › era bagnato fradicio
**Al jere blanc come un peçot** › bianco come un cencio
**Al jere bon come il pan** › buono come il pane
**Al jere brut come la fam** › era molto brutto
**Al jere tes sôs gloriis** › era in estasi, era al settimo cielo
**Al leve cu lis mans scjassant** › andava a mani vuote
**Al pâr scjampât de casse** › sembra un morto redivivo
**Al plûf a selis** › piove a catinelle
**Al sacramentave** › imprecava
**Al semee la Cuaresime** › sembra la miseria, la povertà
**Al sta a cincuantâle** › perde tempe in ciance
**Al sta su lis boris** › stare sulle spine
**Al tache boton** › comincia a parlare che non finisce più
**Al va ator cu la cassele** › uscire di cervello
**Alçâ il comedon** › alzare il gomito
**Antîc tant che il tabâr dal diaul** › vecchio come il cucco
**Ardi in cjandele** › ridursi in cenere
**Âstu il çus?** › sei allocchito?

# VERIFICHE

**Rispueste al esercizi nr. 1**

*Met, tal puest dai puntins, la consonante* ***p****, compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (* ***pe, pi, pa, po, pu*** *). Cheste consonante e pues cjatâsi in dutis lis posizions de peraule.*

**1.** puart / **2.** pagjinis / **3.** paste / **4.** pugn / **5.** pins / **6.** scarpon / **7.** verp / **8.** cjamp / **9.** timp / **10.** plomp / **11.** stamp

**Rispueste al esercizi nr. 2**

*Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 1, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!*

**1.** Cu la _PASTE_ la mame e à fat la pastesute / **2.** Il libri al à dîs _PAGJINIS_ / **3.** Il pari al à comprât un _CJAMP_ par meti forment / **4.** Vuê il _TIMP_ nol è biel / **5.** Lis nâfs a son rivadis tal _PUART_ di Triest / **6.** La mame cul _STAMP_ e fâs la torte / **7.** Di Invier i _PINS_ a son cuvierts di nêf.

**Rispueste al esercizi nr. 3**

*Met, tal puest dai puntins, la consonante* ***b****, compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (* ***be, bi, ba, bo, bu*** *). Cheste consonante e pues cjatâsi dome in principi e in cuarp de peraule. A fasin ecezion lis peraulis forestis come club, sub.*

**1.** bancje / **2.** barcje / **3.** buste / **4.** biont / **5.** biel / **6.** imbrunî / **7.** imbroiâ / **8.** lambic / **9.** limbo / **10.** lombardine (mantovana) / **11.** lombart / **12.** club / **13.** sub

**Rispueste al esercizi nr. 4**

*Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 3, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!*

**1.** Meni al è lât a domandâ un prestit in _BARCJE_ / **2.** Cul _LAMBIC_ si distile il vin par gjavâ fûr la sgnape / **3.** Gno barbe, chest Istât, mi à menât vie a fâ un zîr in _BARCJE_ / **4.** Chel marcjadant al vûl _IMBROIÂ_ sul pês / **5.** Mê sûr e à metût la _LOMBARDINE_ parsore des tendis / **6.** Il cuadri al jere une vore _BIEL_ / **7.** Il gno amì al è _BIONT_ di cjavei.

**Rispueste al esercizi nr.5 » ZÛC ENIGMISTIC**

*Lis peraulis che a jerin di tirâ fûr a son:*

**1.** PUART / **2.** PASTE / **3.** CJAMP / **4.** PLOMP / **5.** BANCJE / **6.** BARCJE / **7.** IMBROIÂ / **8.** LAMBIC / **9.** BIEL / **10.** BIONT

| | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| A | P | F | U | M | C | R | H | Z | O | E | T | L | B | Q | G | V | N |
| B | Q | G | P | N | D | S | I | A | P | F | U | C | J | A | M | P | O |
| C | P | U | A | R | T | T | L | B | Q | G | V | N | D | S | I | L | P |
| D | S | I | S | P | F | U | M | C | R | H | Z | O | E | T | L | O | Q |
| E | T | L | T | Q | G | V | N | D | S | I | A | L | F | U | M | M | R |
| F | U | M | E | O | H | Z | O | E | T | L | B | A | G | V | N | P | S |
| G | V | N | D | B | A | N | C | J | E | M | C | M | H | Z | O | E | T |
| H | Z | O | E | A | L | B | Q | G | V | I | M | B | R | O | I | Â | U |
| I | A | P | F | R | M | C | R | B | Z | O | E | I | L | B | Q | G | V |
| L | B | Q | G | C | N | D | B | I | E | L | F | C | M | C | R | H | Z |
| M | C | R | H | J | O | E | T | O | B | Q | G | V | N | D | S | I | A |
| N | D | S | I | E | P | F | U | N | C | R | H | Z | O | E | T | L | B |
| O | E | T | L | B | Q | G | V | T | D | S | I | A | P | F | U | M | C |

A partire dal numero di gennaio, il mensile Friuli nel Mondo accoglie l'invito arrivatogli dal maestro Fausto Zof, a pubblicare un pratico corso di lingua friulana. È un'iniziativa che vuole dimostrare ancora di più la vicinanza tra l'Ente e i corregionali all'estero, per i quali, come per noi, la *marilenghe* continua a rappresentare una valore inestimabile di cui occorre prendersi cura. E del quale occorre conoscere l'intima identità per trasferirla alle generazioni future. Il nostro mensile ospiterà dodici lezioni di questo corso, una per ogni mese di pubblicazione. Si tratta di lezioni semplici, efficaci e comprensibili, alle quali Zof ha voluto accostare dei brani antologici tratti dalla letteratura classica friulana. Crediamo di poter contribuire in questo modo a rendere ancora più saldi i legami che già esistono, e forti, fra la Patrie e il Friuli all'estero, offrendo uno strumento che può sviluppare questo importante medium culturale e linguistico che è il friulano, già conosciuto e compreso da tantissime persone nel mondo.

*Giorgio Santuz*

FRIULI NEL MONDO

PROGETTOVISITI V

# AL VIA IL PROGETTO "VISITI" 2009

## GIUNTI IN FRIULI DALL'AUSTRALIA I PARTECIPANTI ALLA QUINTA EDIZIONE

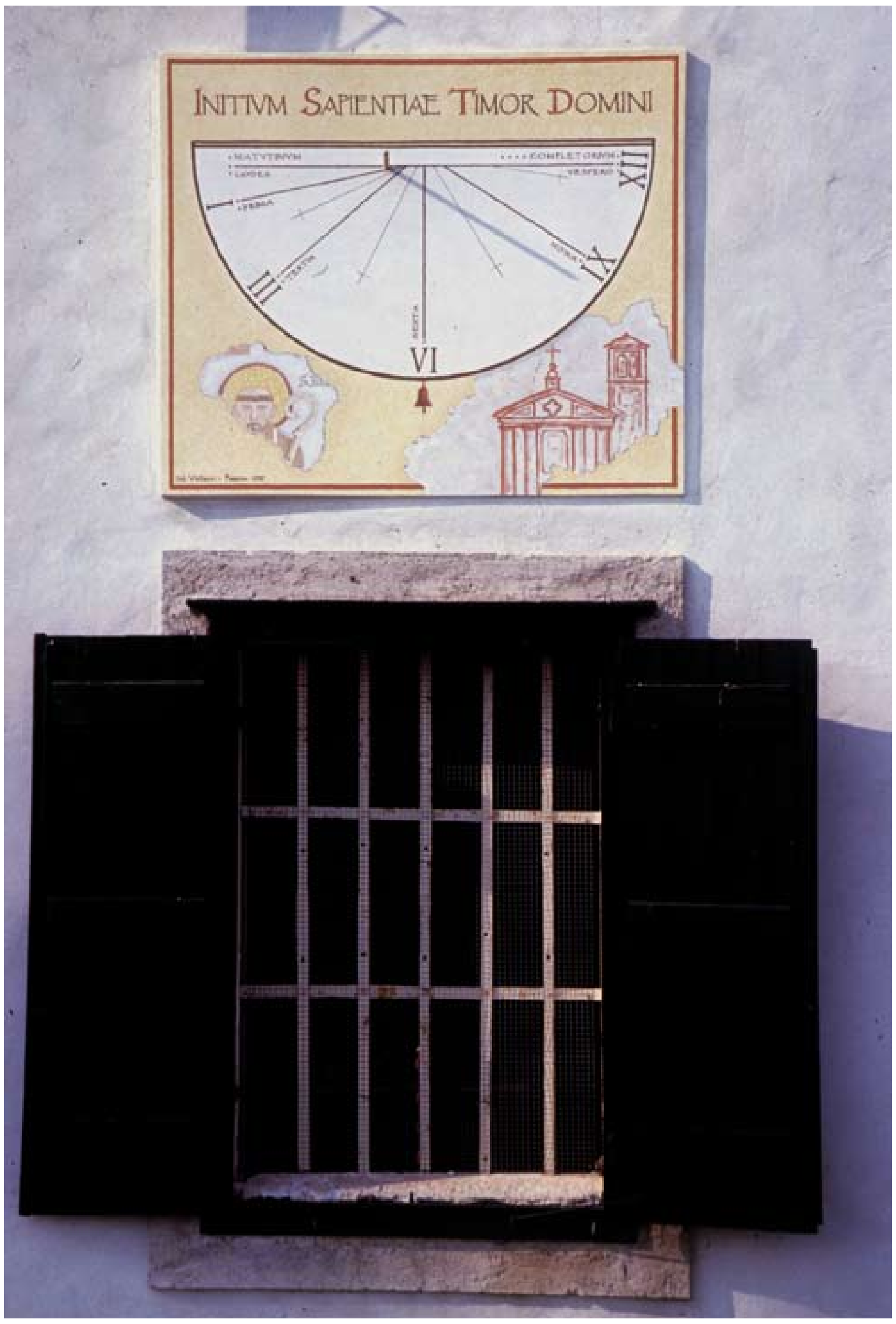


Il Presidente, on. Giorgio Santuz, nei giorni scorsi ha ricevuto in visita nella sede di Udine di Friuli nel Mondo il primo gruppo, composto da cinque ragazzi australiani d'origine friulana partecipanti alla quinta edizione del progetto "Visiti", promosso dall'Ente con il sostegno finanziario dell'Assessorato regionale alla Cultura. Il gruppo era composto da Gian Marco De Poloni, di Perth, Deborah Baldassi, di Adelaide, Christopher Pase, Davide Luisetto ed Helen Luise Croatto, questi ultimi di Melbourne.
D'età compresa fra i 16 ed i 18 anni, i ragazzi erano accompagnati dalla Dirigente dell'Istituto Tecnico e per Geometri "G. Marchetti" di Gemona del Friuli, prof.ssa Laura Decio, e dai coetanei friulani che li ospitano nelle proprie famiglie. I giovani australiani sono giunti nei primi giorni dell'anno e si tratterranno per quattro settimane, durante le quali seguiranno giornalmente le lezioni scolastiche dei coetanei, frequenteranno corsi di lingua italiana e compiranno escursioni alle principali località d'arte della regione. A tale gruppo si aggiungeranno a fine mese i giovani provenienti dall'America Latina, per un totale di circa una ventina, che verranno, invece, accolti e seguiti dal Convitto nazionale 'Paolo Diacono' di Cividale del Friuli.
'Sono importantissimi questi incontri – ha sottolineato il Presidente Santuz – anzitutto perché consentono ai giovani d'origine friulana di scoprire i luoghi di provenienza dei propri genitori e nonni e di coltivare al conoscenza della cultura, della lingua e delle tradizioni friulane'.
'L'Ente – ha proseguito il presidente - annette un grande significato ed particolarmente significativo l'impegno finanziario ed organizzativo che dedica ai progetti rivolti alle giovani generazioni anche perché, una volta ritornati nelle proprie città, i giovani partecipanti, resi maggiormente consapevoli del valore dell'identità friulana, divengano attivi protagonisti della vita dei rispettivi Fogolârs' e contribuiscano ad alimentarne le attività in tutti i campi'.
'Ma l'originale formula dell'interscambio che si realizza con i coetanei che qui risiedono e che, a loro volta, saranno ospitati in Australia nel prossimo mese di luglio – egli ha concluso - aiuta anche ad arricchire le esperienze personali e la diffusione della dimensione multiculturale nella prospettiva di sviluppare anche una rete che unisca tutti i friulani nel mondo'.
Un particolare ringraziamento per la rinnovata collaborazione con l'Ente, è stato espresso dalla Dirigente Scolastica dell'istituto, dott.ssa Laura Decio, che dopo la riuscita esperienza dello scorso anno - ha rilevato – ha potuto proporre nuovamente la riuscita formula del progetto 'Visiti' 'incontrando l'entusiastica partecipazione dei ragazzi e delle loro famiglie'. (F.C.)



# AIELLO IL PAESE DELLE MERIDIANE

di Liliana Passagnoli




Tutto cominciò ad Aiello una quindicina di anni fa e sembrava per caso, anche se c'è, in dimensioni non quantificabili, un misterioso disegno che sottende a tutto. Allora, Aurelio Pantanali, attuale Presidente del Circolo Culturale Navarca di Aiello, volle risolvere il problema di un muro troppo spoglio all'esterno della sua casa, con l'immagine di una meridiana. Durante i lavori, molte furono le persone che si soffermarono, dimostrando interesse per l'insolita opera, il cui fascino toccava corde antiche.
Così ad Aurelio Pantanali venne l'idea di realizzarne altre ed altre ancora, oggi Aiello con la sua frazione Joannis conta ben 64 meridiane, che tutte insieme vanno a formare un percorso assai suggestivo che rimanda a tempi immemorabili, agli albori della civiltà umana sulla Terra, quando l'umanità viveva in stretto contatto con la Natura, quando si sentiva parte di essa e la dolorosa scissione dal Divino, patita dall'umanità dei nostri giorni era un'eventualità ancora da verificarsi.
Ma chissà quante persone, sentendo parlare di meridiane, non hanno ben chiara l'idea di che cosa si tratti La meridiane, altrimenti dette orologi solari, segnano l'ora attraverso l'ombra proiettata da un'asticella, detta gnomone, quando questa viene colpita dai raggi del sole e sono i primi orologi ad essere stati realizzati dall'ingegno umano in tempi immemorabili. Anche allora, il lavoro era un'attività indispensabile alla sopravvivenza e se ben organizzato riusciva ad ottemperare meglio allo scopo. Fu l'uso delle meridiane a definire il tempo dedicato al lavoro, quello dedicato al riposo ed ancora quello dedicato alla preghiera e tutto seguendo il corso del sole in una dimensione dove la natura sconfinava nel senso del divino. Le meridiane fungono da spartiacque tra Terra e Cielo, svelando il mistero del tempo nel suo duplice aspetto: il tempo relativo che permette all'essere umano di sperimentare la vita sulla Terra e il tempo assoluto che permette di sperimentare l'Amore. Ai nostri giorni, le meridiane, nel loro fascino senza tempo, sembrano fornirci l'occasione, così pesantemente negata dalla vita caotica delle nostre città ma, oramai, pure dei piccoli paesi, di riallacciare i legami con un mondo incontaminato, nel tentativo di ritrovare quella parte, non monetizzabile di noi, che doveva appartenerci ed ora sembra irrimediabilmente perduta.
Aiello, il paese delle meridiane, consultabile, con questo appellativo, nel sito www.ilpaesedelle meridiane.com, ci offre in un ammaliante percorso, scandito dai suggestivi orologi, un momento importante di quiete interiore, di riflessione oggettiva sul nostro modo attuale di vivere per ritrovarci laddove tutto ha ancora un senso. E', infatti la ricerca del senso delle nostre sofferte vite che ci fa andare come naufraghi, finchè non troviamo qualcosa che ci illumini la via, qualcosa come le meridiane, appunto.



*Aureio Pantanali dipinge una meridiana a Barbana*

Le meridiane sono di tanti tipi: ad ora canonica, ad ora della mezzanotte, ad ore antiche, ad ora astronomica, ad ora dell'alba, ad ora del tramonto, ad ora convenzionale ecc. Nel cortile del Museo della Civiltà contadina del Friuli Imperiale di Aiello , si possono ammirare 16 meridiane, tutte differenti una dall'altra. Si tratta di modelli raffiguranti tutti gli esemplari di meridiane, costruite nei secoli. Spesso è Aurelio Pantanali, con indicibile entusiasmo, ad organizzare visite guidate alle meridiane di Aiello. Richieste sempre più numerose provenienti da fuori Aiello impegnano questo grande esperto di meridiane. Il paese acquista così sempre di più visibilità ed interesse anche all'estero.

Un luogo, immerso in una magica natura, già reso affascinante per le sue ville che non hanno nulla da invidiare alle più note ville venete, per i suoi antichi mulini, le cappellette votive, sparse un po' su tutto il territorio, si è arricchito negli ultimi anni di tante meridiane, offrendo così un ulteriore motivo per amare Aiello, per apprezzare la sua bellezza. Ogni anno, solitamente, la prima domenica di giugno, viene organizzata ad Aiello la "Festa delle Meridiane" che comprende tra le tante altre iniziative: un mercatino dell'antiquariato, mostre d'arte, concerti ecc. una conferenza a più voci per parlare, appunto di meridiane. La Festa è diventata ormai una tradizione che riveste un momento importante di socializzazione e che richiama via via un pubblico sempre più numeroso. A cura del Circolo Culturale Navarca di Aiello sono state realizzate due pubblicazioni riguardanti le meridiane: la prima, "Meridiane del Friuli Venezia Giulia" del 1998 contiene il censimento di tutte le meridiane esistenti nella regione, indicando nel ragguardevole numero di 800 gli esemplari ubicati sul territorio; il secondo volume, pubblicato nel 2006: "Le ore del Sole", contiene, tra l'altro, 235 immagini, arricchite di tutti gli approfondimenti gnomonici, utili per coloro che volessero sapere di più sulle meridiane anche dal punto di vista tecnico oltre che artistico e storico.

C'è, ancora un aspetto per niente secondario, da mettere in risalto: tutte le meridiane recano, in calce motti che sono perle di saggezza popolare "La vita è fatta di sole", "Per aspera ad astra " (Dalle avversità alle stelle), "Operanti con l'operante natura" ( Giordano Bruno), "Ad ingiuste richieste la clemenza sarà sorda" , "Vassene 'l tempo e l'uom non se ne avvede" (Dante Alighieri), tanto per citarne alcuni.

Così l'affascinante percorso segnato dalle 64 meridiane di Aiello si arricchisce di sempre nuovi interessanti aspetti ma è l'omaggio al tempo che ne segna la centralità, un omaggio alla dimensione misteriosa che tutto permea ed avvolge, permettendo la vita sulla Terra, la nostra stessa vita, l'opportunità di essere e di amare. Senza lo svolgersi del tempo, il vuoto ed il silenzio impererebbero assoluti e la bellezza del mondo non sarebbe mai stata creata, così lontano ci portano le meridiane, qui ad Aiello con un'attenzione ed un amore rinnovati, qui in questa meravigliosa campagna.



*Meridiana Analemmatica spiegata ai turisti*

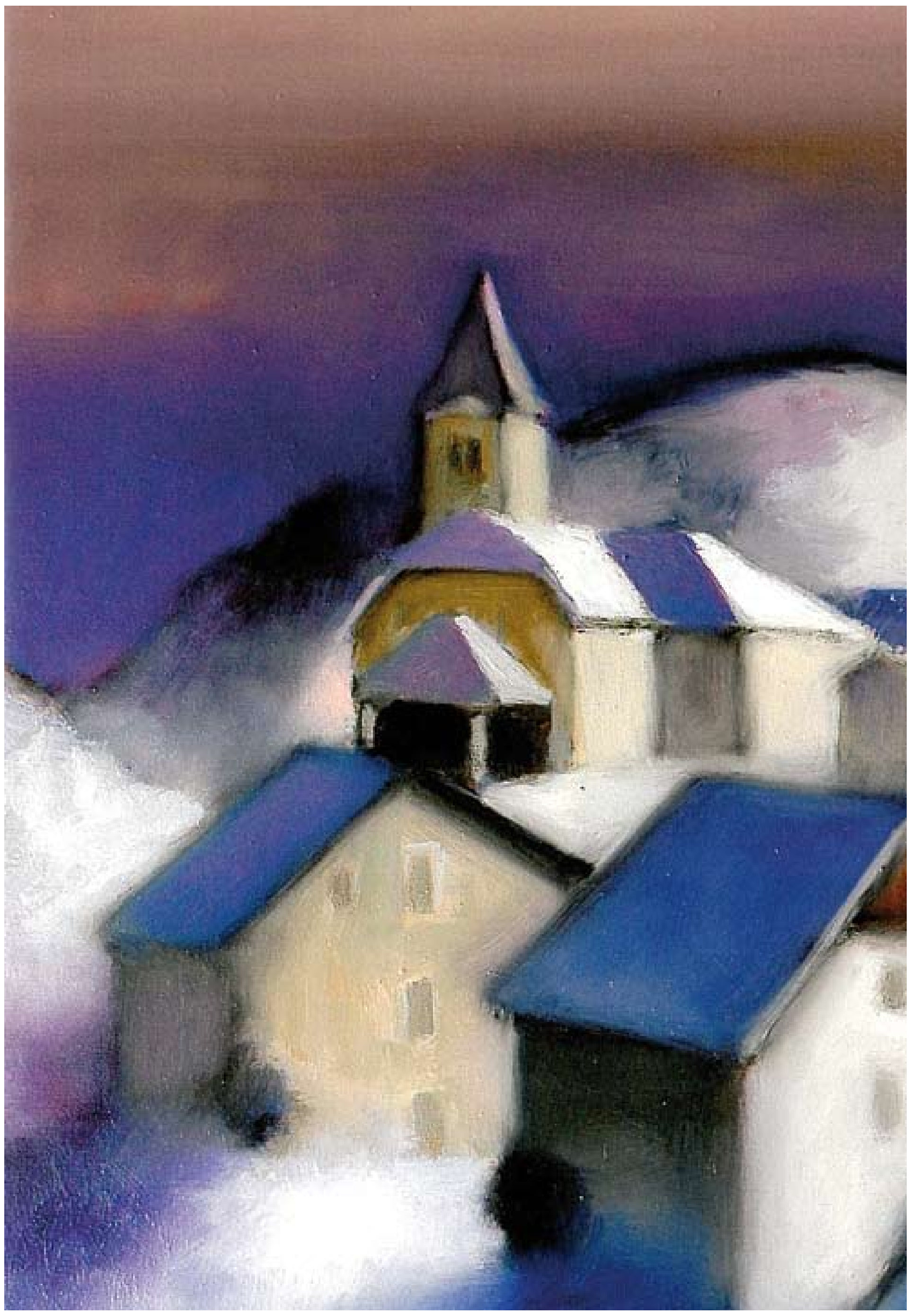
# UN FILM CINESE SULLA GRAPPA

di Gian Paolo Polesini

Il "capro espiatorio" di un quasi certo film made in China sulla grappa è lo scrittore Mo Yan, classe 55, figlio di contadini, autore di Sorgo rosso (da cui il mitico film di Zhang Yimou del 1987) che nel 2005 vinse il "Premio Nonino". L'onorevole signore è un grande estimatore di distillati e quando lasciò Percoto si portò a casa qualche preziosa bottiglia. Poi degustata assieme all'amico Zhang Yuan, regista di fama mondiale che a Venezia 1999 vinse il Leone d'argento per Diciassette anni. Il resto, in questi casi, lo fa un certo destino. E ieri una piccola delegazione composta dal direttore della Mostra del cinema veneziano Marco Müller e dallo stesso Yuan, accompagnato dalla fidanzata, hanno visitato l'azienda Nonino, accolti dalla signora Giannola. E questo perché? C'è un progetto - su suggerimento di Yan - di unire idealmente Cina e Friuli sotto l'egida di antiche tradizioni agricole comuni. «È stata una degustazione di estrema arte - ha detto Giannola - come solo dei veri cultori sanno fare». Il SudCorea dayNotoriamente cattivi. Con la volontà di lasciare segni forti nell'animo di chi si avvicina a quella celluloide che scotta. La Corea non ha mai badato troppo agli eccessi di violenza. Poi - e stiamo parlando di anni recentissimi - ha strambato di brutto. Basta thriller al cardiopalma e apertura alle comedy ben più pacifiche. Ma il genere melenso targato Corea non è facilmente esportabile e così i cineasti di Seul sono tornati sui passi perduti, sfoderando nuove ondate di sangue. Oggi al Far East scatta il "Sud-Corea day", e per chi ama le emozioni virtuali è perfetto il film delle 22, Our Town, il simbolo della rinascita nera. Diciamo solo che cinque donne vengono trovate crocifisse!C'è un made in Corea del 2000 che ancora ci gira nello stomaco: L'isola di Kim Ki-duk. Alberto Barbera, allora direttore della Mostra del cinema, strappò quella celluloide alla sua terra d'origine per lanciarlo nella vetrina italiana più in. Ricordiamo perfettamente alcuni svenimenti durante la proiezione per la stampa a causa di scene non proprio digeribili. Anzi, crudeli é dir poco. E la conseguente richiesta di un collega: «C'è un medico in sala?». Risate. Eravamo in quattrocento giornalisti, quel pomeriggio. Al massimo si poteva scrivere un necrologio a più mani, non certo intervenire con efficacia per far rinvenire la poveretta. Che poi si riprese a fatica; nel frattempo altri soffrirono leggeri malesseri. Adesso non mettetevi strane idee in testa. Quello fu un caso "isolato", giusto per dirla come il titolo. Il ragazzo Kim, poi, si riscattò con l'originalissimo Ferro 3, un successo planetario per un film costruito attorno a lunghi significativi silenzi.Bisogna capirli, 'sti coreani. Hanno un passato pesantuccio e adesso si sfogano. La distensione, chiamiamola così, cominciò realmente il 19 aprile del 1960, quando gli studenti si ribellarono all'eccessiva autorità del governo e la popolazione riuscì a tirare qualche libero respiro. Intenso, ma breve, per dire il vero. Nel 1961 salì al potere Park Cheung-Hee, un tizio con il tarlo della dittatura e l'arte cinematografica fu costretta ad adeguarsi ancora una volta alla politica. Così i talentuosi registi dei Sessanta si spensero nel decennio successivo. È dalla metà degli Ottanta che la Corea, per arginare l'espansione di una distribuzione straniera, fa leva sulle qualità di casa.

# GLI SFUMATI DI REMIGIO GIORGIUTTI

## LA SECONDA GIOVINEZZA DELL'ARTISTA



*In questo quadro di Giorgiutti si notano i famosi sfumati dell'autore.*

Angoli di Udine, borghi di Povoletto (uno dei Comuni più vasti del Friuli), case e campi della natia Savorgnano si stagliano netti nei quadri di Remigio Giorgiutti, pittore scoperto e valorizzato nella seconda giovinezza. Sta raggiungendo il settantasettesimo anno di età: una vita trascorsa in gran parte a coltivare segretamente talento musicale, cultura letteraria e soprattutto pittura; qualità e doti esplose dopo il pensionamento di una carriera di scrivano, capo ufficio anagrafe del Comune di Povoletto.

I momenti della sua storia artistica sono il carboncino da bambino, la matita di disegno, gli acquerelli da adolescente per arrivare al cavalletto, ai colori ad olio guidati dagli insegnamenti del professore di educazione artistica Antonio Biacchi del collegio arcivescovile "Bertoni" di Udine. Nel lavoro di scrivano i momenti della gioia consistevano nell'annotare le denuncie di nascita e di matrimonio sui registri municipali, ma, non appena poteva, fuggiva ai concorsi delle mostre di pittura che si facevano al Circolo Artistico Friulano a Udine nello scantinato del Palazzo D'Aronco, dove gli capitava d'incontrare i "maestri" di quel tempo quali Pittino, Celiberti, Zigaina. Quel mondo segretamente nascosto nella mente e nel cuore è splendidamente esploso oggi nella seconda età per sconfinare a Vienna, Budapest, Helsinki, Cracovia, Stoccarda, Copenaghen e Istanbul. Giorgiutti rappresenta uno degli ultimi segnali di un mondo figurativo che deriva dal postimpressionismo per reagire al naturalismo. E' autore di paesaggi, di panorami dilatati. E se non fosse troppo si potrebbe aggiungere: che vanno oltre la tela. In realtà Giorgiutti trova proprio un suo limite nell'esistenza spazio-temporale, ma lo vive con serenità, con coraggio e anche caparbiamente, in quanto attraverso la figurazione cerca un linguaggio capace e mordente, trova una immagine che traduce tutti i limiti del visibile o del tattile. Preferisce le case dei contadini e ne immagina forse la vita interna, l'intimità della quale quelle mura sono portatrici, non analizza il personaggio, ma lo fa vivere nel concerto del tutto. Ci rendiamo conto che possa sembrare illusorio riconoscere lo spirito dei personaggi, delle figure fisiche che nel disegno non sono realmente presenti. Le immagini proposte sono realiste, nel senso che i casolari, i piccoli paesi, sembrano cantare un'elegia antica al Friuli contadino, quello reso immutabile solamente della poesia e dalla pittura, mentre ben sappiamo che nella vita moderna tutto cambia. Egli coglie ispirazioni infatti dalla collina friulana dal suo lento, quasi storico leit-motiv. Le memorie e i richiami alla vita contadina sono evidenti e forti, con sottile filo che si addipana al mondo dei ricordi, l'autore nelle sue opere esercita soprattutto la componente della nostalgia e del richiamo antico, mentre un filo sottile di malinconia sembra aleggiare da ogni parte.

Una sorta di danza delle ore che non trascorrono mai, dove anche la storia sembra essersi fermata forse a contemplare la natura, forse disinteressata alle vicende di ogni giorno, perché troppo poco importanti nei confronti dei grandi momenti politici e sociali. E questo mondo semplice e un po' incantato esiste anche nella pienezza di una vita quotidiana che immagina anche se non si vede stagliarsi in figure maschili o femminili. E' – come dirlo – una presenza sottopelle che si sente, si percepisce, si alimenta nel paesaggio caldo sentimentale come questo, non potrebbe mancare di quella presenza umana che presuppone essa stessa calore e autenticità del sentimento. Nell' ambito dei rimandi figurativi, abbiamo già accennato a quel quid di postimpressionismo, in quanto certi quadri sembrano proprio sorgere per l'attenta osservazione della natura circostante proprio a quell'ora del giorno, nella vivezza di trasformazioni che vedono radicalmente mutare i tagli di luce, i rapporti tra atmosfere ariose e ombre, nella ricercata e sempre maggiormente amata "luminosità", oasi viva, agognata di ogni pittore. Le opere di Giorgiutti si articolano in profondi usi di colore, pennellate abbondanti, con una tavolozza ricca soprattutto di marron, terra di Siena e delle varie tonalità di rosso degradanti verso i colori più scuri. Rigorosamente geometrico, per non dire euclidea, esprime i bianchi dei casolari e dei campi innevati, i gialli e i rossi dei tramonti estivi e dei prati autunnali. L'emozione prende il sopravvento, sforzando l'impressività del dato tecnico, della forma e del colore. Giorgiutti porta il colore ad incande scienza lirica per poi sfumarlo con un velo crepuscolare. E'al suo momento migliore, in piena forma.



*Autoritratto di Remigio Giorgiutti.*

**ATTUALITÀ** TRADIZIONE **CURIOSITÀ**

## FRIULI ALLO SPECCHIO

Rubrica di Silvano Bertossi



# A CIVIDALE GUBANA DA RECORD

La gubana, antico dolce delle Valli del Natisone, vanta una storia e, addirittura, due leggende. Una fa risalire l'invenzione di quella spirale dorata, ripiena di una mescolanza di noci, mandorle, pinoli, spezie e uvetta, ad un re dei Goti che voleva, dopo tante battaglie, ristorarsi con un dolce. La seconda narra di una povera mamma delle Valli del Natisone che, non avendo di che addolcire la mensa di Natale, confezionò per i suoi bambini un dolce con quanto aveva in casa: farina, uova, noci e miele.

La gubana ha quindi origini medioevali. Viene citata per la prima volta nel 1409 inserita tra le 72 vivande servite nel banchetto preparato in onore di papa Gregorio XII, giunto a Cividale per presiedere un burrascoso concilio. Il dolce delle valli del Natisone è anche citato in altri documenti: un contratto risalente al 1576 e uno scritto datato 1738.

A Cividale, da 4 anni, viene organizzato un brindisi augurale di capodanno preparando una grande gubana. Si è cominciato con un dolce di 37 chilogrammi, si è arrivati a 43 con oltre un metro di diametro. Quest'anno sono stati raggiunti 46 chili, annaffiati da un Matusalem da sei litri di Dorigo Brut e da dieci Magum.

E' una iniziativa promossa dallo storico Caffè San Marco.

PremioNonino

ASSEGNATI PER IL 2009 I PRESTIGIOSI RICONOSCIMENTI DELLA FAMOSA AZIENDA CHE PRODUCE GRAPPE A PERCOTO

# NONINO: TRE PREMI A STORIE E BATTAGLIE DI LIBERTÀ



di Gianpaolo Carbonetto

Il Nonino sceglie in maniera sempre più convinta di seguire una traccia di impegno e di attenzione al mondo che cambia e che finisce inevitabilmente per coinvolgerci. Poi la grandezza dei personaggi che sabato 31 gennaio sono saliti sul palco di Ronchi di Percoto è quasi scontata, inevitabile, perché il loro impegno e la loro intelligenza non appartengono certamente a un panorama di mezze misure. Il Nonino, insomma, oltre a essere un dei più apprezzati e rispettati premi internazionali, è diventato sempre di più un attento osservatorio sul mondo, capace, grazie anche all'eccellenza della giuria, di cogliere sul nascere gli aspetti dei cambiamenti che più ci possono preoccupare, che possono preludere a un migliore futuro, o a nuovi momenti di difficoltà. Il presidente Naipaul e la giuria hanno focalizzato la propria attenzione su tre problemi: la guerra che continua a imperare in ogni parte del globo; la schiavitù che sta riprendendo corpo nelle sue forme più aberranti in alcuni paesi e in forme nuove e meno appariscenti anche dietro l'angolo di casa nostra; la crisi economica che spinge l'intera umanità verso un recupero di stili di vita meno scintillanti, ma non meno confortevoli e, soprattutto, capaci di non distruggere l'ambiente di cui siamo ospiti e di non farci prendere da quell'ingordigia che spesso porta alla sopraffazione dell'altro. Contro la guerra non solo parla e scrive, ma soprattutto agisce, Chimamanda Ngozi Adichie (Premio internazionale Nonino), giovane scrittrice nata in Nigeria, in una nazione in cui la pace è davvero soltanto il breve intervallo di tempo che separa due conflitti, in cui anche i bambini sono mandati a sparare e le bambine a servire in tutti i sensi i soldati. Da un clima simile si dovrebbe uscire induriti e inariditi; lei, invece, nel suo "Metà di un sole giallo", dimostra un inesausto amore per la sua terra e per tutti gli uomini, fa comprendere che ogni persona deve essere capace di non farsi travolgere dagli eventi che lo circondano, ma soltanto dalle sofferenze proprie e altrui per essere stimolato a porvi fine nel segno di una pietas assolutamente laica e anche per questo - per chi ci crede - così vicina a Dio. Sulla schiavitù, invece, si è soffermato nella sua vita di studi lo storico inglese Hugh Thomas (Premio a un maestro del nostro tempo) che, dopo aver approfondito le vicende della Spagna e del suo colonialismo, ha dato vita a Il commercio degli schiavi che è un capolavoro della saggistica, capace di proporre e rendere leggibili - anche se mai accettabili - pagine di terribile disumanità in una storia che soltanto apparentemente è lontana da noi in senso temporale, ma che, invece, sia pur sotto forme più dissimulate, sia nel lavoro, sia nei rapporti personali, spesso convive con la nostra indifferenza, o con le nostre bramosie. I riflessi della crisi e la necessità di recuperare stili di vita che sono fuori moda, ma non sono assolutamente fuori tempo, sono segnalati, invece, sia nel Premio Nonino 2009, sia nel Risit d'âur che si indirizzano entrambi alla rivalutazione della vita di lavoro in comunione con la natura. Il primo va a Silvia Pérez -Vitoria, economista, sociologa e documentarista, che della questione contadina ha fatto il fulcro del suo lavoro con la convinzione che soltanto preservando le tradizioni di questa civiltà si potrà garantire un futuro all'uomo su questa terra. Il secondo va ai malgari di Carnia, uomini che per passione e non certamente per voglia di arricchirsi, passano mesi nelle zone più spopolare di una regione già molto spopolata per tenere viva anche in montagna la medesima civiltà contadina, per difendere i prodotti e le tradizioni di una terra, per ribadire la stretta relazione che deve correre tra lavoro e guadagno in un'economia che non sia malata.

La giuria oltre al presidente V.S. Naipaul, premio Nobel per la Letteratura 2001, annovera i nomi di personaggi come Adonis, Peter Brook, John Banville, Ulderico Bernardi, Luca Cendali, Antonio R. Damasio, Emmanuel Le Roy Ladurie, James Lovelock, Claudio Magris, Norman Manea, Morando Morandini, Edgar Morin ed Ermanno Olmi.

## LA STORIA COME UN ROMANZO NEI LIBRI DI LORD THOMAS

di Mario Turello



Hugh Thomas, lo storico inglese (nato a Windsor nel 1931) che la giuria del 34° Premio Nonino ha acclamato «maestro del nostro tempo», dal 1981 siede alla Camera dei Lords col titolo di barone di Swynnerton, conferitogli dal primo ministro Margaret Thatcher, di cui egli fu consigliere in veste di direttore - dal 1979 al 1991 - del Centre for Policy Studies, il centro di studi sugli affari esteri.

A ogni viaggio della Lady di Ferro, Thomas preparava delle note storiche sui Paesi che il premier si accingeva a visitare, ma ammette - non senza autoironia - di ritenere che mai i suoi consigli siano stati seguiti. Dopo gli studi a Cambridge e alla Sorbona, Thomas iniziò la sua carriera al Foreign Office, dove dal 1954 al 1957 ebbe l'incarico di studiare le questioni del disarmo atomico, ma preferì poi dedicarsi all'insegnamento, presso l'Università di Reading, e alla storiografia. Nel 1961 uscì la sua prima opera, la monumentale Storia della guerra civile spagnola (tradotta in Italia due anni dopo per Einaudi) che riscosse un successo mondiale e che, proibita allora da Franco, oggi anche in Spagna è considerata la più autorevole.

Nello stesso 1961 Thomas si recò all'Avana col proposito di scrivere un breve libro sulla rivoluzione castrista, da poco affermatasi, ma ben presto sentì l'esigenza di approfondirne il contesto storico, politico e sociale risalendo sino al 1762, anno della prima conquista anglosassone dell'Avana. La storia di Cuba fu pubblicata nel 1971, dopo dieci anni di ricerca per ricostruire in millecinquecento pagine due secoli di storia cubana attraverso una miriade di documenti, ma anche, per l'attualità, attraverso le testimonianze "dal vivo", addentrandosi in una sorta di «terra di nessuno fra la storia, la politica, la sociologia e il giornalismo».

Allo studio del fenomeno dello schiavismo, Thomas dedicò poi quasi trent'anni, producendo un altro monumento storiografico, The Slave Trade: The History of the Atlantic Slave Trade 1440–1870, pubblicato nel 1997 e non ancora tradotto in italiano. È soprattutto questa l'opera che gli è valsa il Premio Nonino: «Il riconoscimento di quest'anno - recita la motivazione della prestigiosissima giuria - è in modo particolare per quello che deve certamente essere considerato il suo capolavoro: Il commercio degli schiavi. Si tratta di un lavoro immenso, classico nelle sue ambizioni, che cerca di fare esattamente quello che il titolo dice: non è niente di meno che il resoconto del commercio degli schiavi dal XV al XIX secolo. Noi tutti pensiamo di conoscere il commercio degli schiavi, ma questo grande storico, a suo agio in molte culture, ha viaggiato nei documenti e ha riportato un'opera affascinante.

La storia è dolorosa da leggere ma Lord Thomas ha una luce magica e un tocco umano che rendono la storia accessibile».

Cominciando dagli ultimi apprezzamenti, va detto che tutti riconoscono ai libri di Thomas un carattere piacevolmente narrativo, ma non tutti lo considerano opportuno; gradito al lettore comune, esso sembra agli addetti ai lavori poco consono all'interpretazione che comunque uno storico deve proporre dei fenomeni studiati.

Resta comunque il merito di Thomas per aver fatto giustizia di molti luoghi comuni relativi allo schiavismo - fenomeno antichissimo e universalmente diffuso, approvato e incoraggiato persino della Chiesa (bolla Dum diversas di papa Nicola V, 1452) - e alla tratta, che vide corresponsabili i potentati africani quanto gli stati europei. Importante è anche la ricostruzione del lento affermarsi delle idee abolizioniste, e del persistere illegale dello schiavismo anche dopo l'abolizione.

Delle doti di Thomas possiamo avere un saggio leggendo I fiumi dell'oro , edito nel 2006 da Mondadori.

La predilezione di Thomas per la Spagna lo ha indotto ad affrontare un altro colossale impegno: la storia dell'impero spagnolo. Altri saggi ancora di Thomas restano da tradurre, e pure tre romanzi, ma soprattutto pregustiamo Beaumarchais in Seville, un breve libro del 2006 che racconta le tribolazioni in Spagna di Pierre Augustin Caron de Beaumarchais, in viaggio a Madrid nel 1764 per piazzare nel letto del re Carlo III una delle sue amanti. Nacquero durante quel viaggio Il barbiere di Siviglia e Il matrimonio di Figaro.

# PROGETTO "STUDIARE IN FRIULI"

## IL CONVITTO NAZIONALE "PAOLO DIACONO"

BANDISCE

**A)** UN CONCORSO PER 20 BORSE DI STUDIO DELLA DURATA DI UN ANNO (O SEMESTRE), PER LA FREQUENZA NELLE SCUOLE SUPERIORI DEL CONVITTO NAZIONALE O NELLE ALTRE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI UDINE RISERVATO A FIGLI O DISCENDENTI DI CORREGIONALI ALL'ESTERO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
**B)** UN CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DI POSTI RISERVATI A STUDENTI DI ORIGINE ITALIANA O CITTADINI ESTERI

**SELEZIONE PER L'ANNO SCOLASTICO 2009-2010 / SCADENZA 20 FEBBRAIO 2009**
CONSULTARE IL SITO **www.cnpd.it**

in collaborazione con **Ente Friuli nel Mondo**
CON IL CONTRIBUTO DI **REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE / PROVINCIA DI UDINE / PROVINCIA DI GORIZIA / FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA / COMUNE DI CIVIDALE DEL FRIULI / BANCA DI CIVIDALE**

Il Convitto possiede tutte le strutture scolastiche e ricettive per poter utilmente realizzare una iniziativa in questo senso, in quanto unitamente alla presenza di scuole come il Liceo Classico, il Liceo Scientifico, il Liceo Socio-psico-pedagogico ed il Liceo Linguistico e alle Scuole Tecniche e Professionali collegate, può contare su tutti i servizi di carattere residenziale necessari. I candidati, di età compresa tra i 14 ed i 18 anni, ed in possesso di un sufficiente grado di comprensione della lingua italiana, devono frequentare nei paesi d'origine una Scuola simile all'Indirizzo scolastico superiore italiano nel quale chiedono l'iscrizione. E' importante che gli stessi uniscano ad una spiccata capacità in campo scolastico la disponibilità alla vita in comune, alla accettazione delle regole di vita collegiale, alla tolleranza e alla comprensione per opinioni e atteggiamenti diversi dai propri. Inoltre, vista la lontananza dall'ambiente familiare e l'impegno richiesto dai programmi di studio, deve poter contare su un carattere equilibrato e su un buono stato di salute psico-fisica. In tale ottica problemi di carattere medico di natura importante dovranno essere debitamente segnalati.

### BORSE DI STUDIO RISERVATE AI DISCENDENTI DI CORREGIONALI DEL FRIULI V.G. ALL'ESTERO

Per l'ospitalità dei giovani presso le proprie Strutture e presso le Scuole, il Convitto assume a proprio carico le spese relative al vitto , all'alloggio , alle spese sanitarie e alle attività culturali e ricreative svolte all'interno dell'Istituto nonché quello per gite di un solo giorno organizzate dal Convitto o dalle Scuole. Restano esclusi i viaggi di studio di più giornate che rimangono a carico delle famiglie. Il Progetto "Studiare in Friuli" prevede che nella concessione delle Borse di Studio, l'ammissione al Convitto sia vincolata ad una cauzione di Euro 460,00 quale garanzia per il rimborso di eventuali danni. Tale quota di partecipazione deve essere corrisposta in unica soluzione anticipata all'atto dell'ingresso in Convitto e verrà restituita al termine dell'anno scolastico qualora non utilizzata. Per quanto concerne le spese di viaggio esse rimangono a carico dei partecipanti.

*Nota: il numero delle borse di studio potrebbe variare in ragione dei finanziamenti pubblici assegnati al suddetto Progetto.*

### POSTI A PAGAMENTO RISERVATI A STUDENTI DI ORIGINE ITALIANA O CITTADINI ESTERI

Il Progetto prevede che vengano anche ammessi studenti in possesso del visto d'ingresso in Italia per motivi di studio, non assegnatari di borsa di studio, e con spese a proprio carico, pari a Euro 4.600,00 per l'intero anno scolastico usufruendo delle stesse condizioni degli studenti borsisti.

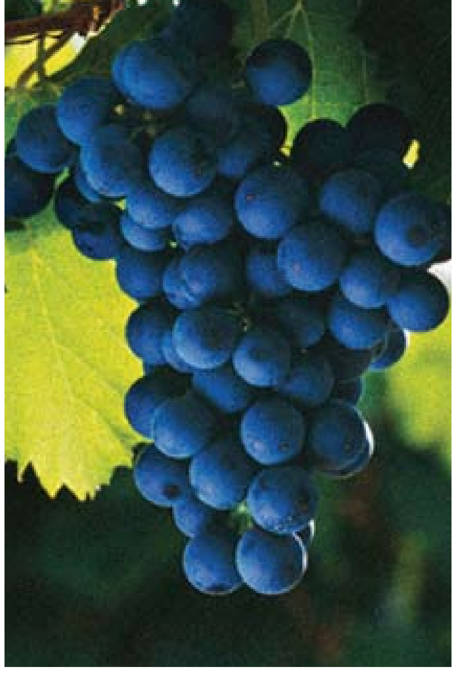
### DOMANDE DI AMMISSIONE

La domanda di ammissione ,come da modello reperibile sul sito WWW.CNPD.IT, deve essere presentata direttamente o a mezzo raccomandata A/R entro il 20 febbraio 2009 a CONVITTO NAZIONALE "PAOLO DIACONO" - Piazzetta Chiarottini, 8 33043 CIVIDALE DEL FRIULI
La domanda può essere anche inviata all'Ente Friuli nel Mondo o inviata via e-mail presso i seguenti indirizzi: **segreteria@cnpd.it oppure / info@friulinelmondo.com**
La domanda dovrà essere corredata dalla documentazione richiesta, anche nella forma di documento trasmesso mediante posta elettronica.

INFORMAZIONI PIU' PRECISE E BANDO INTEGRALE REPERIBILI SUL SITO **www.cnpd.it**

CONVITTO NAZIONALE "PAOLO DIACONO" - POLO SCOLASTICO PER LE RELAZIONI INTERNAZIONALI
Piazzetta Chiarottini, 8 - 33043 CIVIDALE DEL FRIULI (Udine) Italia
Tel. 0039 432 731116 - Fax 0039 432 702686 E-mail: paolodia@tin.it

**SCUOLE SUPERIORI ANNESSE:** Liceo Scientifico Liceo Classico- Istituto Socio-Psico-Pedagogico e Linguistico / **SCUOLE SUPERIORI COLLEGATE:** Istituto Tecnico Agrario,Commerciale,Tecnico e Istituto Professionale



# ELOGIO AL MALBEC

di Tommaso Piemonte

Gli Argentini, non senza una vena di autoironia, dicono che sono 5 gli elementi culturali che fanno il loro Paese. Il tango, sensuale danza di Buenos Aires. Il truco, un gioco di carte fondato sul bluff. Il dulce de leche, il dolce nazionale. L'asado, la griglia di manzo su braci ardenti. E il Malbec, astro nascente dei vini rossi da invecchiamento in barrique e vecchia conoscenza della viticoltura nostrana.
Arrivò nel nuovo mondo con i primi coloni friulani, 130 anni or sono. Davanti ad esso un futuro di primo piano nella ristorazione di lusso occidentale. Si è perfettamente sposato con un terroir le cui ore di sole sono circa il doppio di quelle friulane, i mm di pioggia un quarto e le variabili agronomiche non sono che un docile strumento nelle mani di dinastie di viticoltori. Imponenti regimentazioni volute dagli Incas garantiscono a tutt'oggi una perfetta regolazione della variabile idrica in un'oasi in pieno deserto, con acque provenienti dai ghiacciai eterni della Cordigliera. Un clima benevolo riduce i trattamenti contro parassiti a 2 o 3 passaggi annui contro oidio e peronospora e l'incidenza di insetti è nulla. La legislazione fatta di sgravi fiscali e agevolazioni spinge la crescita della superficie vitata di anno in anno, in barba alle politiche di contenimento del surplus della UE. Così descritto sembra l'eden della vite e tutto sembra improntato ad un'aggressione delle situazioni di privilegio nei mercati internazionali nel breve periodo. L'affluenza di moneta straniera del resto sembra farlo presagire: oramai il 70% dei capitali dell'enologia argentina sono di provenienza estera.
Un esempio per tutti sono gli olandesi Salentein, che dal 2000 al 20003 hanno praticamente inventato il terroir "alta valle de Uco". 2000 ettari piantati ex novo secondo le regole della più moderna viticoltura nordamericana. Pensare che prima della fillossera, il Friuli vedeva i suoi vigneti divisi equamente in pinot nero e proprio esso, il malbec. Ma il "vinaccio", così da etimo, ha trovato una seconda chance adattandosi alla perfezione al nuovo clima. I tannini duri di questa varietà tardiva si ammorbidiscono e compare un piacevole aroma speziato, con sostenuti tenori alcolici e corposità che ne rendono ideale l'abbinamento con carni alla griglia. Un vino che supera di molto gli standard internazionalmente non competitivi del cabernet friulano, impreparato al confronto e non concorrenziale in termini di prezzi. Il consumatore nordamericano, attuale punto di riferimento, gradisce oltre che alla corposa morbidezza dei climi caldi, il rapporto qualità prezzo.
La presidenza della facoltà di Scienze Agrarie dell'Università degli studi di Udine offre da qualche anno, grazie alla mediazione offerta dal Fogolar Furlàn e Fogolar Furlan di Mendoza la possibilità di formazione per laureandi in Viticoltura ed Enologia presso l'Universidad Nacional de Cuyo di Mendoza. Un intero anno di studi a cui anche lo scrivente ha preso parte, per rinverdire gli storici rapporti tra Friuli e Argentina alla riscoperta del vecchio amico malbec.

### I FRIULANI DI MARIO BLASONI
# "JACUM DAI ZEIS"
## AL SECOLO GIACOMO BONUTTI DI PARADISO DI POCENIA



*Gli eredi di Jacum dai zeis nel moderno emporio all'incrocio della Napoleonica.*

All'incrocio Lestizza-Talmassons della Napoleonica c'è un grande emporio di "arredamento, cesteria e mobili in giunco", probabilmente il più fornito e diversificato della regione. Ma non è questo che fa notizia. Gestito dal nipote Giuseppe Bonutti e da tre dei suoi figli, il negozio è il continuatore di una storica - diremmo quasi "mitica" - attività commerciale, quella del merciaio ambulante "Jacum dai zeis", al secolo Giacomo Bonutti. A questo popolarissimo personaggio, vissuto tra il 1855 e il 1921, che ha girato il Medio e Basso Friuli con l'asinello e il carretto delle sue mercanzie - ceste di vimini e utensili in legno - raccontando storie e divertendo la gente, sono state dedicate pubblicazioni a non finire (ultimissimo un libro per le scuole) e nel 1981 il vicino Comune di Codroipo gli ha dedicato addirittura un monumento. "Era una persona intelligente, bravissimo nel suo mestiere, amico di tutti, cercato da tutti. Senza aver fatto un solo giorno di scuola s'ingegnava a leggere e scrivere (ma solo in stampatello, pare avesse imparato... osservando le lapidi in cimitero!)" dice il nipote Giuseppe, che tra i discendenti è il più impegnato nel conservarne le memorie. "Il mio bisnonno dev'essere stato un uomo straordinario: ne sono orgoglioso, anche per il fatto che adesso, dopo tanti anni, vendo ceste come lui", aggiunge Luca Bonutti, il più giovane dei nipoti della seconda generazione, che affianca il padre nell'azienda assieme al fratello Giacomo e alla sorella Alessandra. Secondo i biografi, "Jacum dai zeis" è nato a Paradiso di Pocenia, da una famiglia di coloni dei conti Caratti, ma Bepi junior non è d'accordo: da ricerche che ha fatto gli risulta come località di nascita Driolassa di Teor (sarebbe arrivato a Paradiso l'anno seguente, nel 1856). Comunque, dopo aver lavorato coi genitori nei campi, a 33 anni Jacum si è sposato con Santa Zanello di Talmassons, dove è andato ad abitare nella casa detta "il Vaticano". E ha cominciato il commercio ambulante raccogliendo dagli artigiani cesti, sporte di cartoccio, posateria in legno che poi rivendeva nei suoi giri con asino e carretto. Jacum ha avuto otto figli, due dei quali maschi, Giuseppe e Fausto, che ne hanno proseguito l'attività. Il suo erede è stato soprattutto Giuseppe, mancato a soli 45 anni nel 1940, al quale sono subentrati tre dei suoi nove figli, il secondogenito Giacomo (1923-1965) e i due più giovani, Valentino (classe 1936) e Giuseppe junior (1940). La coppia ha continuato insieme fino al 1975, quando è avvenuta la divisione: Valentino ha puntato soprattutto su un altro tipo di commercio, l'arredamento, mentre Bepi ha aperto il negozio sulla Napoleonica. Giuseppe Bonutti ha sposato Vanilla Cocetta, di Bicinicco, e, quanto a prole, ha rispettato le belle tradizioni di famiglia: ha messo al mondo cinque figli, tre dei quali (Giacomo, Alessandra e Luca), come si è accennato, lo affiancano nell'azienda. Siamo alla quarta generazione che fa capo al progenitore Jacum. Ma già fa capolino una quinta, composta dalle due figlie di Alessandra, Giulia di 11 e Claudia di 9 anni, che del trisnonno hanno già sentito parlare (oltre che ammirato le grandi foto di lui coi cesti e con l'asinello riproposte sia in negozio, sia tra le pareti domestiche). Torniamo dunque a Jacum dai zeis e alla sua leggenda popolare. Di lui hanno scritto molti, in lunari, strolic e almanacchi. Un cenno particolare lo merita Angelo Covazzi, già funzionario comunale, esponente del gruppo letterario di "Risultive" e garbato narratore, che al mitico Bonutti ha dedicato un bel libro "fermando" sulle pagine la ricca tradizione orale delle sue storielle (libro che ha già avuto tre edizioni, l'ultima nel 2004). La facezia più nota è quella de "La cjamese dal plevan". Jacum era senza camicia, ne prese una del parroco stesa ad asciugare e la indossò. Incontrò il prete che gli disse: "Come va?" "Un po' stretta di collo", rispose. "Ne hai sempre una delle tue", commentò sorridendo il sacerdote. "Eh, no, replicò Jacum, stavolta è proprio una delle sue!" Un giorno stupì i compaesani roteando il bastone, che portava sempre con sé, davanti agli uffici comunali. "Io le tasse le pago con questo", proclamò, apparentemente minaccioso. Poi però rivelò che il bastone era cavo e conteneva i suoi soldi, era una specie di portamonete! Un'altra storia è legata al suo asinello. Dovendo risarcire il proprietario di un carretto di fieno "assaggiato" dal quadrupede lasciato davanti a un'osteria, si presentò in tribunale, a Udine, con l'animale. Voleva "fosse processato". "Paghi lui che ha mangiato l'erba - protestò - io il tajut che ho bevuto l'ho pagato!" Ma, battute a parte, l'asino di "Jacum dai zeis", più che un "mezzo di locomozione" è stato un prezioso compagno di lavoro. Tanto che a Codroipo li hanno accomunati nel monumento, eretto, non a caso alle "quattro fontane", sulla Circonvallazione Sud, nel punto in cui l'ambulante sostava per riposarsi e il somaro per abbeverarsi. L'opera, che è dell'artista vicentino Angelo Zanette (una copia è stata donata al Fogolâr di Toronto), è completata da un "messaggio" per il passante: "Fradi furlan, fermiti, bêf, mangje il to pan..." e - conclude - "...jemple il to zei". Baffi, barba incolta, un cappellaccio di traverso, appena 1.62 di statura, autodidatta... ai massimi livelli, Jacum Bonutti è entrato nell'immaginario popolare come un arguto cantastorie di paese, conquistandosi - fra i tanti autori importanti del Codroipese - un posticino nel cuore della gente. A confermarlo - e a confermare la costante attualità del personaggio - arriva ora il libro per le scuole cui abbiamo accennato (ne sono autrici Daniela Morgante e Giuliana Rossi), realizzato nell'ambito del Progetto integrato Cultura del Medio Friuli. E nell'eredità di "Jacum dai zeis" c'è anche il non trascurabile aspetto commerciale, che continua con i suoi discendenti e il grande negozio della Napoleonica. "Le ceste di ieri erano ben poca cosa, frutto di paziente lavoro domestico. Quelle di oggi - spiega Giuseppe Bonutti- sono più elaborate, c'è un vasto assortimento. Vengono dai paesi dell'Est e dalla Cina. Non c'è più la produzione locale: i vecchi rimasti fanno solo qualcosa per sé". Ma la gente, che sfila incuriosita sotto i maxi-ritratti di Jacum, continua a comperare i contenitori di vimini che oggi assumono forme e funzioni le più disparate: portabiancheria, portagiocattoli, ceste per andare a funghi e per raccogliere legna, cestini da passeggio e per la spesa...



*Il monumento di Jacum dai zeis alle quattro fontane di Codroipo.*

FRIULI NEL MONDO

# FOGOLÂR'SNEWS

## FESTEGGIAMENTI DEL FOGOLÂR SANTO DOMINGO



La comunità friulana di Santo Domingo ha festeggiato il Capodanno in famiglia. Non sono ancora trascorsi due anni dalla sue fondazione e già si raccolgono attorno al Fogolar Santo Domingo numerosi friulani e amici dei friulani. Gli eventi del 2008, in particolare, sono stati la festa dell'anniversario della fondazione della Patria del Friuli e la Festa di Capodanno. Il Fogolar Santo Domingo svolge anche delle riunioni conviviali tutti i venerdì sera dove tra l'altro si riesce a bere un bicchiere di vino nostrano, cabernet o merlot e a parlare friulano e veneto con contestuale traduzione agli amici di altre regioni.  Esiste anche un progetto di pagina web, dove tra l'altro è possibile vedere le fotografie dei due menzionati eventi: **http://www.geocities.com/fogolarsantodomingo/home.html** Il Fogolâr Santo Domingo coglie l'occasione per porgere i migliori auguri di buon proseguimento d'anno a tutti i friulani ovunque residenti.

*Il Consiglio Direttivo del Fogolâr Santo Domingo*

### PRECISAZIONE

Caro Friuli Nel Mondo,
a seguito di una telefonata di Gianni Nazzi:

***"Si precisa che le note biografiche relative a Giuseppe Marchetti apparse a pagina 11 del numero di novembre 2008 del nostro giornale sono tratte dal Dizionario Biografico Friulano a cura di Gianni Nazzi, 4^ edizione, Clape culturâl Acuilee, Designgraf 2007. Si ringrazia per tanto il prof. Gianni Nazzi"***

Grazie. Mandi.
*Giuseppe Bergamini*

### FOGOLÂR FURLAN DI MONFALCONE
## IL 30 APRILE VIAGGIO IN SARDEGNA

Il Fogolâr Furlan di Monfalcone organizza una gita in Sardegna che si terrà dal 30 aprile al 4 maggio prossimi. La partenza sarà in aereo il giorno 30 aprile alle ore 8.40 dall'aeroporto di Treviso. L'arrivo a Cagliari è previsto per le ore 10,25. Da lì si partirà per Barumini dove ci sarà il pranzo e una visita alla città nuragica, momumento inserito dall'Unesco nella lista dei patrimoni mondiali dell'umanità. In serata si raggiungerà l'Hotel Satn Efis sul mare a Nora. Il giorno successivo si parte alla volta di Cagliari per seguire la Sagra di S. Efisio. Il pranzo è previsto verso le 14 a Cagliari mentre in serata ci sarà il rientro all'HOtel Sant Efis sul mare a Nora. Per sabato 2 maggio è stata organizzata una gioranta con i friulani di Arborea e una visita agli amici forestali di Torralba. Domenica 3 maggio si potrà seguire la Festa di S. Efisio a Pula con S. Messa celebrata in friulano. Per il pomeriggio è stata organizzata una visita alla città fenicio-punica di Nora. Lunedì 4 maggio rientro con partenza dall'aeroporto di Cagliari alle ore 6.30 e arrivo a Treviso alle 8.15. Chi lo desidera può prolungare la vacanza fino a venerdì 8 maggio.

**PER INFORMAZIONI:**
Franco Braida 348.2213323 / franco.braida@tiscali.it



## UNA POESIA DA RICCARDO

Caro Friuli nel Mondo,
sono un abbonato e un lettore del nostro giornale da molti anni, Mi piace molto leggerlo e sono veramente soddisfatto come emigrante da più di 60 anni in Belgio. Mi presento: sono Riccardo Lepore originario di Gemona del Friuli che non ho mai dimenticata. Vi chiedo se è possibile inserire questa poesia giuntami dall'Australia da un'emigrata gemonese nel quinto continente. Si tratta di una cugina in prima linea diretta di Pre Beppo Marchetti.

*Con la speranza di poterla leggere su Friuli nel Mondo,
vi ringrazio e invio i miei più rispettosi saluti*

*Riccardo Lepore*

### LONTANS PAR SIMPRI

Nô savìn plui, sa iè une vite o une sornâde
O sa sôn 60 agns, che l'Italie i vin lassâde,
Saludant il Friul, la famee, la compagnie,
Sbregant li slidris da gnostre progienie.

Siums, sperancis, illusions e miragios,
Un fassut plen di stranc e di foragios,
Chi vin brusât dut in tun moment,
Par  čhatasi ingredeâs tun grant torment.

Si sâ, cul lavor e la famee,
il timp l' è passat vie,
I vin copât i siums, glotut la nostalgie,
Ma al reste un grop, un
grop che mai al passe,
Lontans da nestre int, lon-
tans da nestre place.

Lontans da mari Italie, simpri vive tal cûr,
Lontans di  čhase nestre e dal Friul
I sin pierdûs pal mont, cambiade la favele,
Chi dût le diferent: il mâr,
il cîl, la primevere.

Lontans da nestre int, cui lôr pinsîrs,
Lontans dai nestris muars, cu la lôr crôs,
Ogni ricuard, al dâ vite al nestri cur,
Al brame al nestri jessi, di tornâ indaur.

Torna indaur! Cheste a sres
la bramasion plui biele,
Ma puedial il lidrîc tornâ  in vivâr,
Dopo traplantât tal  čhiamp o ta taviele?
Chest al ê un sium, une in-
lusion, une chimere.

Nôn come il lidrîc vin fatis lis lidrîs,
Vin fât la rose, pò, in semence i sin lâs,
Sparničant tal prat, ator di nôn,
Plantutis di ogni fâte, in
ogni biel  čhianton.

Ormai sin rassegnâs a sta lontâns,
Li che nessun  čhiacare mai furlan,
Ma donğhe il cûr, I vin ben ingrumât,
In tûn stroput, tal ri-
pâr, ben, ben sčhialdât,
La nestre mari lenghe, il
glòn dal  čhampanon,
Il  čhisčhel di une vol-
te, la muse dal Cjampon.

Cui čhavei grisos, sra-
ris ator, ator i sin restâs,
E 60 agns di emigrazion a son passâs,
Cui di bessôl, cui ančhemo in compagnie,
Ma mai liberas dal grop de nostalgie.

Se lì, chi sin nasûs no podin plui tornâ,
Se cheste crôs i vin puar-
tade par tančh  agns,
Un meracul Signôr ti domandin:
Danus dôs alis, ca nus puartin lontan
Par la a polsâ  ta nestre tiere,
Sot il biel cîl furlan.

*Mariute la Miole in Sabiot*

# RICEVIAMOPUBBLICHIAMO

## A GERUSALEMME IL PADRE NOSTRO È ANCHE IN FRIULANO

Ecco la testimonianza di una sostenitrice del Fogolâr Furlan di Monfalcone appena ritornata da un viaggio in Terrasanta.




*Gerusalemme, luglio 2007*

*In una Chiesa cattolica di Gerusalemme tra i "Padre nostro" in tutte le lingue, c'era pure questo in friulano!*

## I CENT'ANNI DI NATALIA

Il 30 novembre scorso il Fogolâr di Bolzano ha festeggiato la socia più anziana dell'Alto Adige e forse d'Italia. La signora Natalia Divora vedova Rossi, nata il 23 dicembre 1908, fin da piccola sperimentò la triste avventura dell'emigrazione. A Milano conobbe il marito e negli anni del dopoguerra si trasferì a Bolzano, dove il marito trovò lavoro alla Lancia. La coppia ha avuto cinque figli, alcuni residenti a Bolzano, altri sparsi per l'Italia. Rimasta vedova è però circondata dall'affetto di innumerevoli nipoti e parenti, che l'anno accompagnata alla nostra festa. In quell'occasione le è stato donato anche un attestato da parte del direttivo del Fogolâr. Perfettamente lucida, nonostante qualche inevitabile acciacco dovuto all'età, la signora Natalia ha apprezzato la festa, commuovendosi fino alle lacrime e ricordando i giorni della sua gioventù, tristi e poveri economicamente, ma ricchi di umanità e solidarietà. Un esempio per tutti i friulani!

*Il direttivo del Fogolâr Furlan di Bolzano*



*Nadalie Di Vora cu la fie Edda*

## CENT CJANDELIS IMPIADIS SUL ARBUL DE VITE DI NADALIE DI VORA-ROSSI

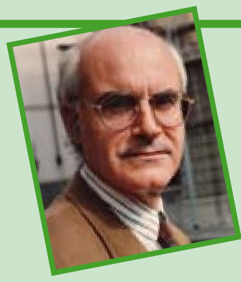
### DA ÇURÇUVINT A BOLZAN, UN SECUL DI FURLANETÂT

L'antivìlie di Nadâl, sul arbul di Nadalie Di Vora, si é impiade la centesime lampadine par fâ lusôr sul sò oramai lunc troi de vite. Une vite le sô, dediade pardabon dome a la famèe e al lavôr e une femine jé, sinpri braurôse de sô furlanetât. Ciargnele, nassude a Çurçuvint ai 23 di dicembar dal 1908, ancjmò frutate e jé lade a servî a Milan dulà che à cognossût Romano, un biel zovin cjastelan che no 'l à spietât plui di tant a maridâle. O sin tal 1929, det e fat al à tacât a ... alçâsi il grimalùt e Nadalie e à scuignût tornâ in Cjargne dulà ch' a son nassudis lis zimulis Cie e Marie. Romano parâtri, che no 'l veve chê di lâ cuc, al à metût su cjase a Cjastelgnûf dulà che jé nassude Rite tal '33 e Sergio tal '36. Par slizerî la cjame ch'à ere vonde grevie, Marie a l' an tignude i nonos a Çurçuvint e di culì no si e mote nancje cuanche la sô famèe, tal 1940 e jé lade a stâ a Bolzan, sistemade a la buine, ma dongje a un grum di fameis furlanis, scuasit une comunitàt tant che il lûc (in che volte si clamave vie Duca d'Aosta) lu vevin batiât "Cjanton Friûl". E propit in plene vuére, tal 1942, a ven al mont Edda. La niade e jè complete ma Romano, ch'al lavore tal stabiliment Lancia, e Nadalie, che a vâ a fa oris par dâur une man cundute chê cjame, a tirin indenant vonde ben. In cjâf a cualchi an si maride Marie che si stabilìs a Paluce, e Cie a spôse un svuizar, Isidoro, e vâ a stâ a Wadenswil. No passe tant timp che ancje Rite a s'in va a Schio. Plui indenant si maridin ancje Sergio e Edda, ma lôr a restin a Bolzan. La famèe si é disfade ma si cjate dispés, plui unide che mai, a trascori lis vacancis ducj insiemit, in plene armonie, causant la simpatie e il preseament di dut il ...Cjanton Friûl. Il sodalizi di Nadalie e Romano al é durât fintremai tal 1998 cuanche Romano al é mancjât; scuasit setant'agns segnâts da sacrifizis ma ancje da tante gjonde. Cumò Nadalie e vîf insiemit a la fie Edda, cun dutis lis comoditâts che a merte. Par onorâ il so impuartant travuart, il Fogolâr Furlan di Bolzan, prufitant dal gustâ sociâl, al'à inmaneade pôs dîs prime une biele fieste ripuartade de stampe e de television e pal aniversari a son vignûts dongje, fîs, nevôts, parints. No son mancjadis lis testemoneancis di afiét di un grum di amîs e di dute la comunitât furlane di Bolzan.

*Bruno Muzzatti*

## CARO "FRIULI NEL MONDO"

Rubrica di Eddy Bortolussi



### ANUTE DI ROSARIO E IL MISTERI DI "BUNGJE" MANDI CLELIE!



Per un disguido postale, o meglio per un puro e semplice ritardo, nel numero precedente di "Friuli nel Mondo" (dicembre 2008), ci siamo trovati costretti a pubblicare "l'addio a Clelia Paschini di Verzegnis", senza la foto che avevamo richiesto alla famiglia. Rimediamo in questo numero. Pubblicando appunto questa bella immagine della nostra Clelia, che il marito Alcide Marzona ed i figli Federico e Massimo ci hanno cortesemente inviato alla redazione di "Friuli nel Mondo". E' solare in questa immagine la nostra Clelia. Solare come l'abbiamo sempre conosciuta e vista in ogni manifestazione di Friuli nel Mondo in cui partecipava, sia come consigliere dell'Ente (è stata il primo consigliere donna di Friuli nel Mondo), sia come proboviro dal 1988 al 1999, sia ancora quando si recava, dinamica ed orgogliosa, a rappresentare l'Ente nei vari Fogolârs d'Italia, forte della sua personale esperienza di socio fondatore di un Fogolâr come quello di Genova (fondato proprio l'anno del tragico terremoto del '76) e del quale la nostra Clelia fu anche presidente ad interim. I suoi impegni sociali ed umanitari, iniziati già a Milano, dov'era nata nel '35 e dove aveva studiato, lavorato e si era sposata, si erano poi allargati al suo arrivo in Carnia nel 1988. Quella Carnia che la vide nell'ordine assessore e vicesindaco di Verzegnis, e poi ricoprire l'incarico di consigliere e di presidente della Croce Rossa Italiana nel sottocomitato di Tolmezzo, e, sempre di consigliere e poi di presidente, dell'A.N.D.O.S. (Associazione Donne Operate al Seno). Il necrologio di famiglia annunciava che "Clelia Paschini, felice dell'esistenza vissuta ci ha lasciati con un sorriso". Ci piace pensare che sia stato un sorriso sereno e solare, come quello che qui proponiamo ai nostri lettori e a quanti l'hanno amata e rispettata.

## L'IMPEGNO DELLA FONDAZIONE CRUP PER L'ARTE

# VISITIAMO I MUSEI ECCLESIASTICI DELL'ARCIDIOCESI DI UDINE [2ª parte]

FONDAZIONE CRUP
CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

Via Manin 15 - 33100 Udine / **t.** 0432 415811 / **f.** 0432 295103
info@fondazionecrup.it / www.fondazionecrup.it

Continuiamo la pubblicazione dei testi del pieghevole dedicato ai Musei ecclesiastici dell'Arcidiocesi di Udine iniziata nel numero di settembre 2008 di Friuli nel Mondo.

## MUSEO CRISTIANO E TESORO DEL DUOMO DI CIVIDALE DEL FRIULI



Il Museo Cristiano e Tesoro del Duomo di Cividale del Friuli, allestito su tre piani in ambienti annessi al duomo, attraverso gli eccezionali manufatti esposti si pone come prezioso testimone di importanti momenti di storia e arte. Nella prima sala, oltre ad affreschi di epoche diverse staccati dal "Tempietto Longobardo" ed a lastre e frammenti di decorazioni marmoree altomedioevali, accoglie due tra i monumenti più rappresentativi della civiltà longobarda in Italia, l'altare di Ratchis (737-744), opera bellissima e di notevole levatura artistica consistente in un parallelepipedo in pietra carsica adorno di bassorilievi (Majestas domini nella facciata anteriore, Visitazione e Adorazione dei Magi in quelle laterali), e il battistero di Callisto (731), elegante, agile e ritmicamente armonioso per il felice rapporto tra le due parti di cui si compone, quella inferiore, ottagonale, a forma di vasca (serviva per il battesimo a immersione), con due facce scolpite all'esterno; quella superiore con otto colonnine di marmo greco che sostengono il tegurio ad archetti, recante su sette delle otto facce decorazioni a bassorilievo e iscrizioni.





Nella seconda sala è collocata la cattedra patriarcale, datata tra il IX e XI secolo, sulla quale ben ventisei patriarchi di Aquileia ricevettero la solenne investitura. Vi è anche esposto anche il prezioso Tesoro del Duomo con le sue conosciute oreficerie, le due capselle in lamina d'argento (fine VIII-IX secolo), il calice di epoca ottoniana, la pisside trecentesca in noce di cocco, la cinquecentesca "pace Grimani" con incastonato un cammeo del V secolo d.C., lo stupefacente busto di S. Donato (1374).
Nella terza sala, dedicata alla quadreria, spiccano il grande dipinto di Giovanni Antonio Pordenone (Apparizione di Cristo alla Maddalena, ca. 1530) e due tele realizzate nel 1584 da Paolo Veronese (San Rocco e Madonna con Bambino). Completano il percorso espositivo i paramenti sacri, frutto dell'operato delle più qualificate manifatture europee. Inoltre, alcuni esemplari di statuaria in pietra e in legno, questi ultimi dovuti a Mattia Deganutti, il maggiore intagliatore friulano del Settecento.

**Ingresso via G. B. Candotti n.1 33043 Cividale del Friuli**
Giorni di apertura: martedì-domenica
**Orario invernale:** 10.00 / 13.00 — 15.00 / 18.00
**Orario estivo:** 10.00 / 13.00 — 15.00 / 19.00
Costo del biglietto: intero € 4,00 / gruppi € 3,00 / ridotto studenti € 2,00
Tel. 0432 730403 — 0432 731144
Servizi: ascensore, sala didattica, visite guidate (su prenotazione)

## IL MUSEO DEL DUOMO DI UDINE



Il Museo del duomo di Udine è dislocato in diversi ambienti: le trecentesche cappelle di S. Nicolò, del Corpo di Cristo e il Battistero che costituiscono il nucleo più antico e accessibile del duomo; le sagrestie e gli ambienti superiori. Nella cappella di S. Nicolò, oltre a quattro importanti dipinti su tavola del sec. XIV-XV raffiguranti un'Incoronazione della Vergine e miracoli di San Nicolò e Storie del beato Bertrando si ammira un ciclo di affreschi di Vitale da Bologna (Esequie di S. Nicolò e Scene della vita del Santo, 1349), che costituisce il maggior raggiungimento artistico dell'epoca in Friuli.
Nel Battistero si trova il Sarcofago del beato Bertrando, fatto costruire nel 1343 dal patriarca Bertrando per contenere le spoglie dei martiri Ermacora e Fortunato e divenuto la tomba dello stesso Bertrando dopo la sua morte (1350). Nelle vetrine del Museo è esposto il corredo funebre del beato Bertrando: il camice in tela di lino con il vessillo serico recante l'aquila su campo azzurro, simbolo del patriarcato di Aquileia, la dalmatica in diaspro e lampasso di lavorazione d'origine persiana, la pianeta in velluto cremisi e stoloni ricamati finemente in seta, oro e argento, il manipolo, il "fazzoletto" ricamato, l'"amitto" intessuto con motivi sacro-simbolici, il cuscino ricamato in ambito locale così come l'ampio "telo funebre". Importante anche la raccolta di antichi gioielli (secc. XIV-XVII), in gran parte frutto della devozione e del culto nei confronti del beato.



Tra essi spicca la croce-spilla di Santa Elisabetta d'Ungheria, dono dell'imperatore Carlo IV di Lussemburgo. Nelle sagrestie si può ammirare un gradevole ciclo d'affreschi di Pietro Antonio Novelli con scene della storia della Chiesa friulana (1790), nelle sale superiori dipinti rinascimentali di Giovanni Antoni Pordenone e Francesco Floreani, preziosi paramenti, oreficeria sacra proveniente dalla cattedrale e dalle chiese di S.Giacomo e S. Cristoforo e – in quella che un tempo costituiva la Cappella Arcoloniani - un ciclo quattrocentesco di affreschi attribuito ad Andrea Bellunello.

**Ingresso da piazzetta Bertrando**
Giorni e orari di apertura:
da lunedì a sabato:
10.00 / 12.00 — 16.00 / 18.00
domenica: 16.00 / 18.00
www.spaziocultura.it/duomoud
metropolitana.udine@diocesiudine.it
Tel. 0432 505302 — 0432 506830
Al momento le Sale superiori
sono visitabili su richiesta o
durante le visite programmate.